



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

30 aprile 2014



via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

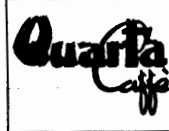
Dirigente Responsabile
Sonia Giausa



Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente), nella provincia di Lecce dai lunedì al sabato Quotidiano € 1,20. La domenica, con l'inserto Tutelamento € 1,40

NUOVO di Puglia Quotidiano Lecce

Mercoledì
30 aprile
2014
Anno XIV
N° 118
€ 1,20*



Stampato e distribuito a Lecce: via De Meo, 29 - 0832/236200
E-mail: redazione@quotidianodipuglia.it - Lecce: 0832/236213/14 - E-mail: info@quotidianodipuglia.it - Taranto: 099/453290 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



LA CAPITALE DELLA CULTURA
*Il logo di Lecce 2019
in volo con gli aerei*

A pag. 11



L'INTERVISTA
*Bellocchio: «Mi piace
il cinema dei giovani»*

PRESICCE a pag. 41



IL FESTIVAL
*Casarano: jazz a Lecce
con il Locomotive*

MARTUCCI a pag. 40

Tre proiettili davanti allo stabilimento del presidente della Camera di Commercio, a San Cataldo

Lidi, avvertimento a Prete

LE DICHIARAZIONI DEL 2012

**I più ricchi
in Puglia?
Sono i leccesi**

*Il reddito pro-capite
superiore a 22mila euro*



Publicati sul sito del Mef i dati delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. E c'è una mappa interattiva che evidenzia i Comuni più ricchi. Lecce, con 22.014 euro di reddito medio pro-capite supera tutte le città pugliesi, Taranto si ferma a 20.047. Fanalino di coda Brindisi con 18.889.

MINERVA e SPADA alle pagg. 4 e 5

LA GRADUATORIA

**I più poveri nel Salento
ad Acquarica del Capo**

A pag. 5

Una minaccia in forma di proiettili: tre quelli lasciati in una busta all'ingresso del "Lido York" di San Cataldo, destinatario chiaro, il proprietario dello stabilimento, vale a dire Alfredo Prete, presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio e vicepresidente nazionale del "Sindacato italiano balneare" (Sib). L'allarme è arrivato poco dopo le cinque di ieri pomeriggio dal custode del lido. È bastato raccogliere quella busta per accorgersi come non fosse stata spinta lì dal vento e che non contenesse una lettera. Il messaggio era tutto nel peso della busta e nella sensazione tattile: proiettili. Prete, ieri a Roma, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Alle pagg. 12 e 13

LE INDAGINI SULLE BOMBE PORTANO ALLA MALAVITA ORGANIZZATA

Porto Cesareo, la pista del clan Tornese



A pag. 21

Carlo Pranzo diventerà parco

Da giugno la riqualificazione delle mure urbane: chiude il parcheggio

L'area dell'ex Carlo Pranzo sarà presto trasformata in cantiere per la realizzazione degli interventi che consentiranno il recupero delle antiche mura di Lecce. Un altro passo in avanti verso la piena valorizzazione del patrimonio storico della città. Ma anche un problema in più per l'amministrazione alle prese con l'emergenza parcheggi. L'ex Carlo Pranzo, infatti, attualmente ospita la più grande area di sosta a ridosso del centro storico, utilizzata anche dai camperisti, e l'apertura del cantiere potrebbe aggravare la "fame di parcheggi" con un conseguente aumento delle auto che cercano sosta in centro.

Alle pagg. 18 e 19

PASSA TRA LE POLEMICHE IN CONSIGLIO IL PIANO INDUSTRIALE



**Dietrofront alla Lupiae
ridotti gli stipendi**

Via libera al Piano industriale della Lupiae. È stato deciso di ridurre i compensi dei manager e ricapitalizzare l'azienda per 664mila euro. Il centrosinistra ha chiesto al sindaco Perrone di promuovere un'azione di responsabilità chiedendo i danni al CdA attuale e all'ex direttore generale Pietro Scrimieri.

A pag. 16

PALAGIANO: L'OGGETTIVO DEI KILLER DOVEVA TORNAIRE IN CELLA

**Domenico poteva essere salvato
fatale il rinvio di un'udienza**



La strage di Palagiano

Il piccolo Domenico Petruzzelli, ucciso a tre anni in un agguato di mafia a Palagiano - lo stesso in cui sono morti la sua mamma, Carla Fornari, e il compagno di quest'ultima, Cosimo Orlando - si poteva salvare. Il suo destino avrebbe potuto avere una svolta: 19 giorni prima, infatti, il Tribunale di sorveglianza avrebbe dovuto decidere sulla semilibertà di Orlando. L'udienza fu rinviata al 9 aprile. Il 17 marzo la strage.

A pag. 30

Trasporti a soli € 630 per 4 locali
Per la zona di Lecce, Brindisi e Taranto
Offerta trasloca a soli € 500 per 4 locali

GRUPPO LAVORO SERVICE
Trasporti & Servizi

TRASPORTI NAZIONALI - CONSEGNA LOGISTICA
E INTERNAZIONALI - SERVIZI VARI

TRIGGIANO (BA) - Via Lama n.2
Tel. 080.4822782 - Fax 080.4886730

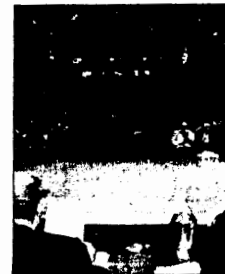
BARI - Via Piccinni, 173
e-mail: gruppolavoro2005@libero.it

348.8887034
348.3412712
342.8488883
800 841085

APPELLO AL PRESIDENTE PER ANTICIPARE L'ASSEMBLEA

**Avvocati, otto associazioni
chiedono la fine dello sciopero**

Avvocati in sciopero, cresce il malcontento. Stavolta ad esprimerlo non sono i magistrati, ma otto associazioni forensi che hanno fatto quadrato per chiedere all'Ordine di anticipare l'assemblea fissata per il 3 giugno, durante la quale si discuterà ed eventualmente si revocherà l'astensione ad oltranza iniziata più di due mesi fa. Insomma, otto associazioni salentine su venti non intendono aspettare altro tempo.



L'ultima assemblea degli avvocati

VALENTE a pag. 14

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 47821
Roma, Piazza Venezia 9 - Tel. 06 696281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
multiservizioclienti@corriere.it

La rete che rispetta il futuro



La sentenza
«Mez, da Amanda la pugnalata fatale»
di Alessandro Capponi
a pagina 19



La lettera inedita
Quando il poeta Marin «adottò» il giovane Magris
di Marzio Breda
alle pagine 32 e 33



Con il Corriere
Nuove tasse sulla casa
La guida degli esperti
Da oggi in edicola a 5,90 euro
più il prezzo del quotidiano

La rete che rispetta il futuro

IL DECRETO SULLE TOSSICODIPENDENZE

LA COSCIENZA DEL RISCHIO

di GIOVANNI BELARDELLI

La capacità di entrare nel merito delle ragioni di un provvedimento, la disponibilità ad accogliere magari qualcosa delle posizioni dell'avversario, sono merce assai rara nel nostro dibattito politico. Lo sono tanto più in relazione a una questione tradizionalmente divisiva come quella delle tossicodipendenze, giunta di nuovo sotto i riflettori ora che il governo ha ritenuto di dover porre la fiducia sul relativo decreto legge per poterne ottenere in tempo la conversione. Eppure il merito della questione dovrebbe avere un'importanza decisiva soprattutto di fronte a un fenomeno come quello del consumo di droghe leggere, che rappresenta il vero centro del contendere; un fenomeno che coinvolge qualche milione di italiani (chi dice 3, chi dice 4 milioni) e non può essere semplicemente affrottato con la galera, come sembrerebbe auspicare chi lamenta che il decreto legge ora in votazione alla Camera preveda solo sanzioni amministrative per i consumatori.

L'aver ridotto la pena per il piccolo spaccio, eliminando di fatto la reclusione in carcere sostituita con pene alternative, è un ulteriore punto qualificante della norma su cui il governo ha posto la fiducia. Non meno importante è un'altra modifica rispetto alla Fini-Giovanardi, ovvero il ripristino della distinzione tra quelle che si chiamano droghe leggere e droghe pesanti. Si tratta di modifiche che erano chieste da tempo da molti operatori nel campo delle tossicodipendenze, e che in effetti appaiono ispirate a un principio di elementare ragionevolezza; a condi-

zione però che non le si voglia interpretare alla luce di quella sotterranea ma resistente ideologia dello «spinello libero», probabilmente condivisa da una parte dell'opinione pubblica. A condizione cioè di restare, o forse diventare adeguatamente, consapevoli dei rischi che il prolungato consumo di cannabis può comunque avere, soprattutto per gli adolescenti, in quanto incide negativamente sui meccanismi dello sviluppo neurologico determinando deficit di memoria e di apprendimento, come ha dichiarato ieri ad Avvenire Giovanni Serpelloni, per molti anni direttore del Dipartimento antidroga della Presidenza del Consiglio. Oltretutto, tra gli adolescenti proprio il consumo di cannabis induce spesso a passare al consumo di droghe pesanti. Ma sulle possibili conseguenze negative dell'uso di cannabis spesso si tende colpevolmente a glissare, forse nel timore di apparire altrimenti dei biechi reazionari.

Per lo stesso principio di ragionevolezza che induce a valutare positivamente le modifiche introdotte dal governo rispetto alla Fini-Giovanardi, sarebbe allora auspicabile che venisse accolto nel passaggio al Senato quell'emendamento del Nuovo centrodestra che chiede di assimilare la cannabis ad alta concentrazione di Tbc, il principale principio attivo della marijuana, alle droghe più pericolose, giacché — appunto — non tutti i tipi di cannabis sono uguali. Sarebbe questo anche un modo per sottrarre la discussione alle opposte tifoserie — spinello libero, da una parte, tutti in galera dall'altra — che in passato l'hanno tenuta in ostaggio per troppo tempo.



Giannelli

L'intervista «Il mio giudizio su Renzi? Mi sembra il nuovo che arretra»

Marina Berlusconi e la politica: oggi no, un domani chissà

Comizi, più deroghe? No all'ex Cavaliere
di LUIGI FERRARELLA

Sirio Berlusconi vuole di più. È per questo, a sorpresa, ha chiesto all'Ufficio esecuzione penale esterna (Urpe) e ai giudici di sorveglianza più margini di manovra, anche fuori dalla Lombardia, per la sua campagna elettorale. No della Procura.

L'assedio di Grillo alle roccaforti rosse
di EMANUELE BUZZI

Dopo Piombino, Siena. Grillo va all'attacco della roccaforte rosse. Interviene all'assemblea dei soci del Monte dei Paschi. Prima di sedersi in sala, spiega che «questa è la mafia del capitalismo, non la Sicilia: qui siamo nel cuore della peste rossa e del voto di scambion».

di DANIELE MANCA
«Per la politica ho un grande rispetto, la seguo dall'esterno, ma il mio posto è nelle aziende». Marina Berlusconi, in un'intervista al Corriere, sull'oggi non ha dubbi. Non crede alla «trasmissione dinamica» della leadership: «Bisogna saperla costruire». Ma per la prima volta apre uno spiraglio: «So che nella vita non si può mai escludere nulla. Oggi è così. Un domani, se capitasse, la politica, chissà...»

Il ragazzo ucciso a Ferrara, diventa un caso l'omaggio di un sindacato di polizia ai colleghi

Applausi agli agenti condannati

La madre di Aldrovandi: rivoltante. L'ira del premier e di Alfano



Mondi

Cinque minuti di applausi. In piedi. Il sindacato autonomo di Polizia Ssp ha omaggiato così il suo congresso i 4 agenti condannati per aver pestato a morte il giovane Federico Aldrovandi. La madre del giovane: «Rivoltante». La solidarietà del governo.

Palazzo Chigi
«Troppi migranti? Allarmismo»
di FIORENZA BARZANINI

C'è la richiesta di 2.600 esuberi Alitalia, lettera di Etihad Ora riparte la trattativa

Ethiad torna in pista per acquistare una quota fino al 49% di Alitalia. Ieri a Piumazzo è arrivata la lettera degli emiratiti. La trattativa riparte. C'è la richiesta di 2.600 esuberi tra cancellazioni, licenziamenti e assunzioni ad Abu Dhabi per il personale di volo. Il ministro Luzzi: positivo.

Le riforme
Così i tagli ai dirigenti pubblici
di ENRICO MARRO

L'America e la sfida del Pacifico

di MASSIMO GAOGLI, PAOLO RASTELLI e GUIDO SANTIVECCHIA
Una delle questioni internazionali più spinose per gli Stati Uniti riguarda le relazioni nel Pacifico. Obama deve assicurarsi in difesa degli alleati senza compromettere i rapporti con la Cina. L'idea di un patto di libero scambio tra gli Usa e una dozzina di Paesi dell'Asia. (Nella foto, il leader nordcoreano Kim Jong-un al computer con i suoi soldati)

Il ct della Nazionale Cesare Prandelli e i Mondiali: non sopporto gli egoisti «Balotelli sbaglia, ma a lui non rinuncio»

di ALESSANDRO BOCCI, FABIO MONTI e PAOLO TOMASELLI

«Non sopporto gli egoisti. Chi pensa solo a se stesso resterà a casa. Voglio concorrenza e nessun titolare fisso». Cesare Prandelli, il ct della Nazionale, lancia al Corriere l'operazione Mondiali. Tra un mese sceglierà i 23 uomini che andranno in Brasile e il 14 giugno la squadra che debutterà contro l'Inghilterra a Manaus. «Balotelli? Certe volte Mario sbaglia, ma a lui non rinuncio».

Stasera l'altra semifinale, Chelsea-Atletico



Irresistibile Real Travolge il Bayern e va in finale di Champions

di LUCA VALDISERRI

LONGINES

40.130... 02.2537001.com... L. 447/2006... art. 1, c. 10, D.Lgs. 59/2010

ALLE PAGINE 48 E 49

A PAGINA 41

A PAGINA 9

CONTINUA A PAGINA 34
A PAGINA 21 un'intervista al corrispondente Luigi Giuseppe Sale di Elisabetta Seglio



RA/ GLI SPETTACOLI

Droga e boss, il cuore nero di Napoli arriva in tv la Gomorra di Saviano

CONCHITA SANNINO



ALLE 21.30 "FISCHIA IL VENTO" SU REPUBBLICA.IT E LAEFFE L'INCHIESTA DI GAD LERNER SUGLI F35 E IL PACIFISMO

RA/ LO SPORT

Anceletti, lezione di calcio a Guardiola Il Real umilia il Bayern e va in finale

ENRICO SISTI

Berlusconi scatta l'altolà del Tribunale

- > Rischio domiciliari dopo gli attacchi ai pm
- > Il premier: riforma del Senato o vado a casa
- > "Così cambierò la pubblica amministrazione"

IL CASO/1

Alitalia, arriva la lettera di Etihad "Ecco le condizioni" Divise le banche

LUCIO CILLIS



UN NEGOZIATO lungo, articolato nei termini, duro nelle richieste e anomalo per il numero e le caratteristiche dei giocatori seduti al tavolo.

SEGUE A PAGINA 12
PAGNI A PAGINA 13

IL CASO/2

La battaglia dell'energia Alstom sceglie General Electric Parigi cede all'offerta Usa

A PAGINA 26

ROMA. Matteo Renzi torna a minacciare di dimettersi nel caso la riforma del Senato non dovesse andare in porto entro il 10 giugno. Intanto il Tribunale di Milano sta pensando di intervenire dopo i nuovi attacchi di Silvio Berlusconi ai magistrati.

SERVIZI DA PAGINA 4 A PAGINA 11

L'ANALISI

Il Parlamento degli anti-europei

ANDREA BONANNI

L'EUROPA, così com'è, non gli va a genio. La moneta unica tanto meno. Ma neanche tra di loro si piacciono tanto. L'esercito di anti-euro che si prepara ad invadere l'emiciclo del Parlamento europeo rischia di presentarsi come un'armata Brancaleone: minacciosa per la sua consistenza numerica e il disagio che rivela, ma politicamente insignificante e non in grado di influenzare le scelte dell'Europa. Se messi tutti insieme, estrema destra ed estrema sinistra, i deputati contrari ai Trattati europei e alla moneta unica così come viene gestita oggi, formerebbero il primo partito.

SEGUE A PAGINA 29

OVAZIONE DEL SAP AI COLLEGGI CONDANNATI PER LA MORTE DEL RAGAZZO. PANSÀ: GRAVE OFFESA



L'applauso dei delegati del Sindacato autonomo di polizia agli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi

Aldrovandi, applausi shock degli agenti La madre: "Vergogna". Renzi le telefona

ROMA. L'applauso dell'assemblea del Sap agli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi scatenò la reazione della madre, Patrizia Moretti, che parla di gesto "rivoltante", poi la telefonata di Renzi alla signora in segno di solidarietà, infine la presa di distanza del capo della polizia Pansa e del ministro Alfano.

DI RAIMONDO ESPEZIA ALLE PAGINE 2 E 3

LA POLEMICA

Un insulto alla verità

NICHELE SMARGIASSI

CINQUE minuti di applausi in piedi sono il tributo che si riserva agli eroi. Agli uomini che hanno arricchito l'umanità con un dono che va oltre il dovere: un dono speciale del proprio pensiero, della propria generosità, della propria fatica, persino della propria vita.

SEGUE A PAGINA 28

FEDERICO RAMPINI
LIBRO DVD
DE LUCA E PASOLINI

La politica a la libreria

RE/LA COPERTINA

Omosessualità chi ha paura di un libro a scuola

MASSIMO RECALCATI

QUELLI della mia generazione si ricorderanno forse improbabili corsi di educazione della sessualità di tipo botanico. Uno strano "esperto della materia" mostrava dei semi sulla cattedra.

SEGUE A PAGINA 29
DE LUCA E PASOLINI
ALLE PAGINE 30 E 31



Parla de Blasio "Così New York diventerà di sinistra"

RAMPINI A PAGINA 19

RE/LA CULTURA

Il complotto "Illuminati di tutte le Reti unitevi"

GUIDO CERONETTI

SU REPUBBLICA del 23 aprile scorso era riportato, da *Le Monde*, un articolo sulla manipolazione mentale dei giovani attraverso cui un complotto di occultisti col nome di Illuminati manifesterebbe le proprie mire di dominio mondiale.

ALLE PAGINE 48 E 49

idealista.it
il modo più intelligente per cercare casa

«VITO FAZZI»

DENUNCIA DEL CENTRODESTRA

APPELLO ALLA DIRIGENZA ASL

Tre rappresentanti del centrodestra (Paolo Perrone, Roberto Marti e Saverio Congedo) chiedono soluzioni urgenti

ORGANICO RIDOTTO ALL'OSSO

«Delle 703 assunzioni della Regione in tutta la Puglia solo 29 sono destinate a Lecce. Una vera discriminazione»

«Radiologia è ormai al collasso»

«E a Senologia mancano due infermiere da mesi. Situazione drammatica»

«L'ospedale Vito Fazzi è allo sbando. Il reparto di Radiologia è senza personale. E' il caos totale». A lanciare l'allarme sono tre esponenti del centrodestra pugliese, il sindaco di Lecce Paolo Perrone, il deputato di Forza Italia, Roberto Marti e il consigliere regionale Saverio Congedo. Che raccolgono le continue segnalazioni di operatori e pazienti e chiedono alla direzione generale della Asl interventi urgenti per fermare il declino dell'ospedale di riferimento dell'intera provincia.

«Sulla salute, in Puglia, purtroppo si continua a scherzare - attacca Paolo Perrone - Abbiamo capito che carenza di personale e mancanza di organizzazione e di programmazione fanno parte dell'abc del governo regionale e degli organi ad esso collegati, come le Asl, ma non voler minimamente impegnarsi per risolvere i grossi problemi che si registrano nelle strutture sanitarie è veramente il colmo».

È il caso del Vito Fazzi di Lecce dove, insiste il primo cittadino, «dove da più di due mesi e mezzo due infermiere di Senologia sono in malattia, eppure non si è provveduto ancora a rimpiazzarle. Risultato? Il reparto di Radiologia viene continuamente smembrato di sempre più operatori: un tecnico è stato spostato alla Pet dopo la sua inaugurazione in pompa magna, malattie, maternità e



un sistema che non funziona - sostiene il deputato «azzurro» - senza tecnici e infermieri, allo stato attuale, non può essere garantito neanche l'utilizzo delle sale operatorie.

Il Fazzi è stato abbandonato e, con l'estate alle porte, ci chiediamo cosa si presiede Vendola e la Asl intendano fare per tamponare una situazione ormai insostenibile e iniziare a dare qualche risposta ai cittadini per i quali, il diritto alla salute, "dovrebbe" essere il primo ad essere salvaguardato. «Considerato che così non è - chiosa - insieme e a gran voce, vogliamo portare all'attenzione di chi di competenza il forte disagio che sta interessando la comunità del Salento».

L'ACCUSA
«Putroppo Vendola continua a scherzare con la salute»

bile e iniziare a dare qualche risposta ai cittadini per i quali, il diritto alla salute, "dovrebbe" essere il primo ad essere salvaguardato. «Considerato che così non è - chiosa - insieme e a gran voce, vogliamo portare all'attenzione di chi di competenza il forte disagio che sta interessando la comunità del Salento».

A dar man forte al sindaco di Lecce è il parlamentare di Forza Italia, Roberto Marti. «La mole di lavoro è insostenibile per le poche unità presenti e i pazienti non fanno altro che ribellarsi a

La situazione è clamorosa anche per il consigliere regionale Saverio Congedo: «Un ulteriore sintomo di una situazione di malessere che ha colpito tutta la sanità regionale; sono anni che aspettiamo una programmazione e invece assistiamo soltanto a interventi spot più utili sotto il profilo politico che sotto quello della risposta alla richiesta dell'utenza. Il Fazzi, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della sanità salentina, è allo stremo e se vengono garantiti i livelli decenti di assistenza è solo grazie all'abnegazione del personale medico e paramedico che cerca di colmare le lacune con la propria professionalità. In questa situazione risulta quantomeno singolare il Piano assunzioni della Regione che assegna a Lecce soltanto 29 delle 703 unità previste in tutta la Puglia, frutto dell'ennesima discriminazione nei confronti del nostro territorio».

RISORSE INADEGUATE
La mole di lavoro che devono smaltire i reparti aumenta esponenzialmente a fronte di un organico sempre più esiguo



Paolo Perrone



Roberto Marti



Saverio Congedo



Mercoledì 30 aprile
2014

NUOVO
Quotidiano
di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

Sanità
Forza Italia
incalza la Regione:
«Senza personale,
Fazzi allo sbando»



● «Sulla salute, in Puglia, si continua a scherzare». A dirlo sono Paolo Perrone, sindaco di Lecce e massima autorità sanitaria locale; Roberto Marti, parlamentare di Forza Italia e Saverio Congedo, consigliere regionale, che hanno raccolto le segnalazioni di pazienti e operatori sanitari del Vito Fazzi e che sollecitano un intervento immediato dalla direzione generale della Asl. «Al Fazzi - scrivono - da più di due mesi e mezzo due infermiere di Senologia sono in malattia e non si è provveduto ancora a rimpiazzarle. Così il repar-

to di Radiologia viene continuamente smembrato di operatori: un tecnico è stato spostato alla Pet dopo la sua inaugurazione in pompa magna; malattie, maternità e continui trasferimenti non vengono compensate da nuove figure. Per quanto tempo ancora il governo Vendola ha intenzione di trascurare questa situazione?» chiede Perrone.

«La mole di lavoro è insostenibile per le poche unità presenti - sostiene Marti - Senza tecnici e infermieri, allo stato attuale, non può essere garantito neanche l'utilizzo delle sale operatorie.

Il Fazzi è stato abbandonato e, con l'estate alle porte, ci chiediamo cosa il presidente Vendola e la Asl intendano fare».

«Assistiamo da anni soltanto a interventi spot - chiosa Congedo -. Il Fazzi, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della sanità salentina, è allo stremo. E in questa situazione risulta quantomeno singolare il Piano assunzioni della Regione che assegna a Lecce soltanto 29 delle 703 unità previste in tutta la Puglia, frutto dell'ennesima discriminazione nei confronti del nostro territorio».

COPERTINO

Infermiere aggredito Il direttore della Asl «Nessun problema di sicurezza»

● **COPERTINO.** «Non esiste alcun rischio di sicurezza nell'ospedale». Lo sostiene il direttore generale della Asl Valdo Mellone, in relazione all'aggressione subita nei giorni scorsi da un infermiere. «Si è trattato», precisa Mellone, «di un cittadino che doveva consegnare in Pronto soccorso le chiavi della sala mortuaria; invitato ad attendere da parte della infermiera impegnata in triage, ha dato in escandescenze ed è stato identificato e fermato dai carabinieri. Non si trattava quindi», sottolinea Mellone, «di un paziente esasperato dall'attesa di prestazione sanitaria; in quel momento, per altro, c'era una decina di utenti ed erano in servizio due medici e tre infermieri. Pur convenendo che il Pronto soccorso di Copertino sia carente di personale rispetto ai dati di afflusso, riteniamo infondata e pretestuosa la sortita dei Cobas che parlano di catastrofica situazione, carenze di sicurezza ed altre incongrue espressioni utili solo a creare ingiustificato allarme e offesa ad un servizio altamente all'altezza della situazione.

Il centro
di nefrologia
non ha ancora
riaperto i battenti

ALBERTO NUTRICATI

● **CASARANO.** Sit-in di protesta al centro dialisi di Casarano.

«Ci prendono in giro. La mancata riapertura del nostro centro di nefrologia crea enormi disagi ai nefropatici, trapiantati, dializzati che necessitano di essere ricoverati. A gran voce protestiamo insieme».

Questo il contenuto del volantino affisso all'interno del nosocomio casaranese e con il quale si preannuncia una manifestazione dimostrativa in programma questa mattina nel centro dialisi del «Francesco Ferrari».

A lanciare l'iniziativa di protesta, è la delegata dell'Associazione nazionale emodializzati e trapiantati **Luciana Minerba**.

Già nelle scorse settimane, i pazienti avevano minacciato di occupare il reparto. Ora, dalle minacce si passa ai fatti.

Il problema è legato all'indisponibilità dei posti letto del nuovissimo reparto di nefrologia a causa



REPARTO «OCCUPATO»
L'ospedale Ferrari e la delegata Aned **Luciana Minerba**

CASARANO INIZIATIVA DELL'ANED PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUI GRAVI DISAGI CHE COMPORTA L'INDISPONIBILITÀ DI POSTI LETTO NEL REPARTO

Dialisi, di scena la protesta dei pazienti

Questa mattina il sit-in: parteciperà anche chi ha subito un trapianto. «Stanchi di essere presi in giro»

della carenza di personale infermieristico. Dopo tre anni e mezzo di lavori, il reparto è pronto da mesi, ma i sei posti letto a disposizione restano inutilizzati. Tutto ciò perché all'appello mancano quattro infermieri. Per di più, le

rassicurazioni ricevute dai pazienti sino ad oggi si sono dimostrate prive di fondamento. Intanto l'unità operativa, che ha in cura circa 200 pazienti, tra trapiantati e dializzati, con 50 trapiantati di reni e una decina di trapiantati di

cuore e fegato, dispone solo di due posti letto dislocati tra i reparti di medicina e geriatria. «Siamo stanchi - spiega Luciana Minerba - i nostri pazienti continuano ad essere parcheggiati in medicina o in geriatria e, trattandosi talvolta

di pazienti giovani e trapiantati, che necessitano di un ambiente assolutamente sterile, è comprensibile come alcuni si rifiutino di essere ricoverati in quei reparti. Peraltro, quando in casi di emergenza quei posti vengono occu-

pati, ci assegnano un posto in ortopedia, dove gli operatori non sono pronti a far fronte alle esigenze di un trapiantato. Vogliamo solo essere trattati con dignità. Preferiamo che ci venga detto "no", anziché essere presi in giro».

TREPUZZI NUOVI PASSI NELL'INCHIESTA. SI PROCEDE PER OMICIDIO COLPOSO

Morta soffocata in ospedale oggi l'autopsia sulla 69enne

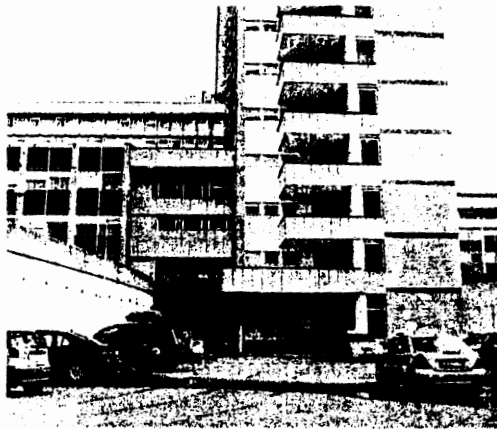
Quattro medici indagati; già acquisita la cartella clinica

● **TREPUZZI.** Quattro medici indagati per la morte di **Maria Antonietta Miglietta**, la 69enne di Trepuzzi deceduta la mattina di Pasqua nell'ospedale di Lecce in seguito, secondo i parenti, a «soffocamento e vomito di materia organica e fecale». L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto in vista dell'autopsia, che questa mattina sarà affidata al medico legale **Roberto Vaglio**. Gli indagati potranno nominare un consulente di fiducia che avrà facoltà di assistere all'esame autoptico.

Le indagini sono in mano al pubblico ministero **Giovanni Gagliotta**. Il magistrato ha acquisito le cartelle cliniche dell'anziana.

Maria Antonietta Miglietta, dopo circa due ore trascorse nell'ospedale di Campi Salentina, era stata ricoverata nel reparto di Neurologia del «Vito Fazzi». Le era stata diagnosticata una polineurite. Le sue condizioni si erano aggravate a tal punto che i familiari avrebbero più volte chiesto al personale medico e agli infermieri di intervenire per aiutarla a liberarsi dall'occlusione intestinale di cui soffriva ormai da giorni.

La mattina di Pasqua, poi, il triste epilogo: la donna è morta soffocata, nonostante i tentativi di salvarla da parte del rianimatore di turno.



INDAGINI L'autopsia sarà eseguita al Vito Fazzi

I familiari, assistiti dagli avvocati **Giovanni e Marco Pezzuto**, hanno denunciato l'accaduto al posto di polizia dell'ospedale, facendo scattare le indagini. Si attende l'esito dell'autopsia per capire se a causare la morte dell'anziana siano state le presunte negligenze denunciate dalla famiglia.

Mercoledì 30 aprile
2014

NUOVO
Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

TREPUZZI Il decesso della 69enne all'alba di Pasqua

Anziana morì in ospedale: indagati 4 medici

I sanitari in servizio a Neurologia a Lecce. Oggi la Procura disporrà l'autopsia

● C'è una prima importante svolta nell'indagine aperta per fare luce sulle cause della morte di Maria Antonietta Miglietta, la pensionata di 69 anni di Trepuzzi deceduta all'alba di Pasqua all'ospedale "Vito Fazzi". Il sostituto procuratore Giovanni Gagliotta, titolare del fascicolo d'indagine, ha iscritto i nomi di quattro medici, residenti tra Galatina, Calimera e Lecce, in servizio al reparto di Neurologia del nosocomio leccese, tutti accusati di omicidio colposo in concorso. All'identificazione dei medici che hanno tenuto in

cura l'anziana si è arrivati grazie al sequestro delle cartelle cliniche della paziente eseguito nei giorni scorsi dalla polizia giudiziaria. Si tratta di un atto dovuto in vista dell'autopsia. In giornata, infatti, il magistrato inquirente conferirà l'incarico al medico legale Roberto Vaglio di eseguire l'esame autoptico sul corpo dell'anziana. Un accertamento al quale potranno partecipare le varie parti interessate dal procedimento e gli avvocati della persona offesa, i legali Gianni e Marco Pezzuto, hanno già provveduto a nominare un

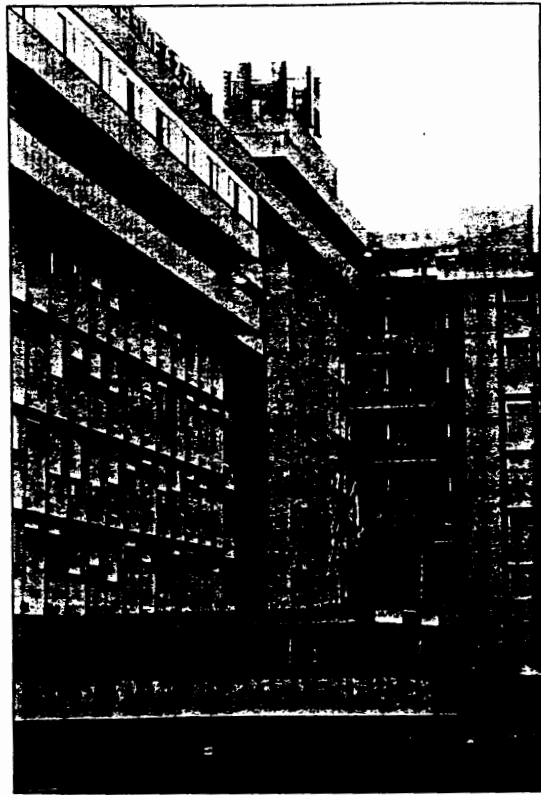
proprio consulente di parte, il medico legale Ivano Marchello. Gli esiti della consulenza verranno depositati, salvo proroghe, entro i prossimi 60 giorni sul tavolo del sostituto procuratore.

L'indagine venne avviata con una denuncia sporta presso il posto fisso di polizia dai familiari dell'anziana subito dopo la morte. Secondo il racconto fornito dai parenti, la donna, tre giorni prima di Pasqua, era stata accompagnata all'ospedale di Campi Salentina per un presunto virus influenzale che la stava

causando problemi intestinali. Dopo circa due ore di permanenza nel nosocomio "San Pio", la 69enne era stata trasferita in Neurologia al "Vito Fazzi", dove, dagli accertamenti, sarebbe risultata affetta da una polineurite. Alle prime luci dell'alba di Pasqua, però si consumò la tragedia. I familiari furono avvisati con una telefonata dal personale dell'ospedale che le condizioni della 69enne si erano aggravate. Una volta arrivati in reparto, poi, furono informati della morte della loro parente «a causa del soffocamento e del

vomito di materia organica e fecale».

Sempre secondo la denuncia, poche ore prima dell'improvviso decesso l'anziana era stata sottoposta ad altri accertamenti e ad aspirazioni. In seguito al vomito sarebbe stata soccorsa dal rianimatore in servizio ma non ci fu più nulla da fare. Ora la Procura ha disposto quest'indagine che cercherà di fare luce su questo presunto caso di malasanità. Alcuni degli indagati sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati Donato Mellone e Italo Foggetti. **F.Oil.**

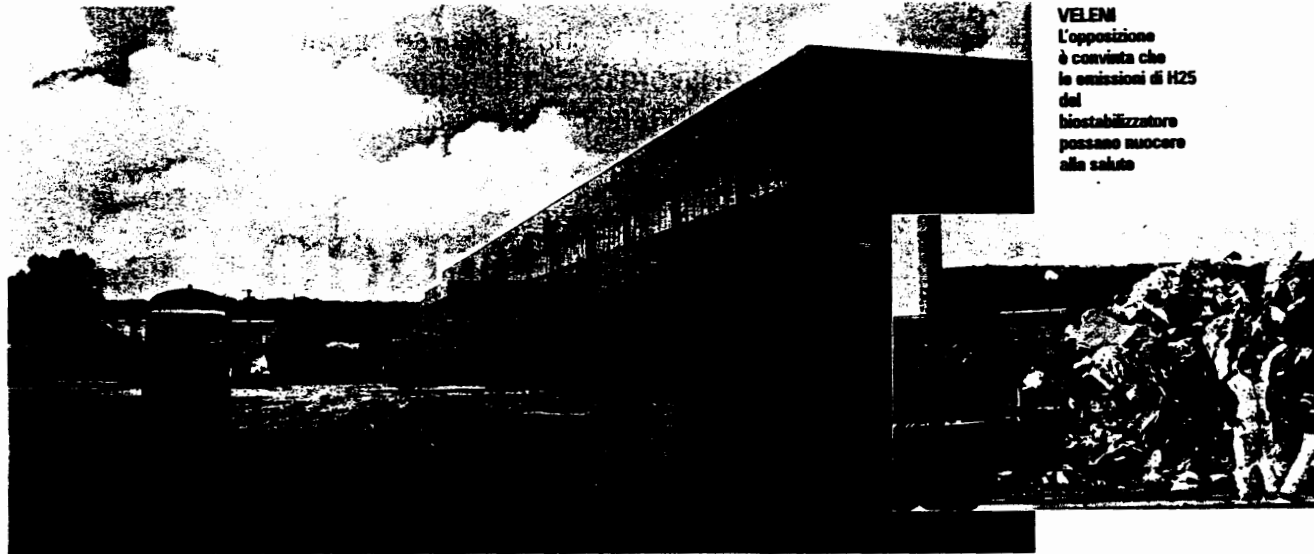


L'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce

I consiglieri Gianfreda e Borgia lanciano l'allarme sulla costante presenza di idrogeno solforato

SALVATORE CIRIOLO

● **POGGIARDO.** «La campagna per il monitoraggio della qualità dell'aria di Poggiardo, condotta dal 28 agosto al 30 settembre dello scorso anno con un "laboratorio mobile", evidenzia come la cittadina sia costantemente sottoposta ad una presenza dell'idrogeno solforato che, al di là del picco del 27 settembre 2013 (18 volte superiore alla soglia olfattiva), pone dei rischi alla salute per via del suo carattere di persistenza. A denunciarlo sono i consiglieri comunali di opposizione Aurelio Gianfreda e Oronzo Borgia, con una nota ricca di dati e tabelle, indirizza alla Regione Puglia, all'Arpa, alla Provincia di Lecce, all'Ato, alla Asl Lecce, al comune di Poggiardo e al Prefetto di Lecce. Gianfreda e Borgia rilevano innanzitutto come i controlli effettuati lo scorso anno abbiano dei limiti: «La posizione del laboratorio mobile - è scritto sul loro documento - è stata scelta senza precisarne la motivazione scientifica e poteva rilevare la dose effettiva degli inquinanti emessi solo nei giorni, nelle ore e nei momenti in cui il vento avesse avuto direzione da località "Pastorizze" verso il punto di insistenza dello stesso laboratorio mobile». Ad



VELENI
L'opposizione è convinta che le emissioni di H2S dal biostabilizzatore possano nuocere alla salute

POGGIARDO NEL MIRINO FINISCONO NUOVAMENTE LA EX DISCARICA E IL BIOSTABILIZZATORE. BOCCIATA PURE L'«APPROSSIMAZIONE» DEL RILEVATORE DEI DATI

«Salute in pericolo, colpa delle emissioni»

A sostegno della tesi, un documento di Arpa Basilicata che parla di nocività di esposizioni croniche a livelli bassi»

essere criticata è anche la distanza, un chilometro, dello stesso rilevatore dalla discarica dismessa e dal biostabilizzatore, «che favorisce - sostengono - la diluizione degli inquinanti nell'area con conseguente riduzione delle dose rilevabile». Ma a finire sotto accusa sono anche le basse emissioni di idrogeno solforato, tenuto conto dei loro permanenza costante nel tempo.

Lo fanno citando un documento di Arpa Basilicata, ed altre pubblicazioni, secondo cui «le esposizioni croniche a livelli bassi possono causare problemi neurologici, affaticamento, debolezza, perdita della memoria, mal di testa, problemi alla vista, alla circolazione, svenimenti, eccetera». A conferma di quanto sostenuto, i due elencano le tabelle che associarono

minuziosamente gli effetti sulla salute delle persone, in base alla concentrazione H2S (idrogeno solforato) per il tempo di esposizione. La nota, si conclude con un interrogativo rivolto ai soggetti destinatari della missiva, in merito alle iniziative che si intendono intraprendere per evitare problemi alla popolazione esposta all'H2S.

RUFFANO NESSUNA RISPOSTA ALLE SOLLECITAZIONI, TARANTINI ALL'ATTACCO

«Tagli al poliambulatorio nell'indifferenza generale»

«Sindaco e Asl incuranti dei disagi sopportati specie dagli anziani»

● **CUTROFIANO.** La minoranza torna sulla questione del reinserimento delle attività specialistiche ambulatoriali nel poliambulatorio cittadino. Nel giugno 2013 il depauperamento dei servizi della struttura aveva motivato il capogruppo **Aldo Tarantini** a presentare una interrogazione al sindaco **Oriele Rolli** e al direttore del distretto socio-sanitario di Galatina **Cosimo Esposito** per chiedere il potenziamento del servizio, soprattutto per le branche di cardiologia, geriatria e pneumologia, nonché di diabetologia ed otorino. «A quasi un anno dalla nostra richiesta - sottolinea **Aldo Tarantini** - non è arrivata nessuna risposta sia dall'Asl che da Rolli. Il primo cittadino si è invece semplicemente limitato a fare



È SCONTRO Cutrofiano

qualche minimo intervento di facciata, non tenendo fede a quanto promesso al suo insediamento».

Dal giugno scorso disagi ci sono stati soprattutto per gli anziani, che per poter avere una prestazione specialistica ambulatoriale sono stati costretti a spostarsi in un co-

mune limitrofo. «Come se non bastasse - rincara **Tarantini** - sulla base di una richiesta formulata da alcuni medici di famiglia per la locazione ad uso "poliambulatorio" dell'ex scuola materna sita in viale della Repubblica, il sindaco sta addirittura prendendo in considerazione l'ipotesi di cedere lo stabile comunale. Così facendo andrà a privilegiare le esigenze dei medici in quanto professionisti privati, non tenendo conto dei bisogni di tutta la collettività. Lo stesso edificio - conclude il capogruppo della minoranza - era stata richiesto da una associazione di formazione professionale accreditata dalla Regione e da altre associazioni presenti nel territorio, ma in questo caso **Rolli** non ha palesato alcun interesse».

(da.gr.)

TAVIANO

Festa del cane e microchip gratis



● Il Comune di Taviano, su iniziativa del Consigliere delegato al randagismo Letizia Di Mattina, organizza la "Festa del cane e del microchip gratuito" che si terrà il giorno 8 giugno. «Una giornata per sensibilizzare la cittadinanza verso la cultura del rispetto degli animali d'affezione,

l'obbligatorietà dell'iscrizione all'anagrafe canina, l'applicazione del microchip ai cani di proprietà e la prevenzione del randagismo, nonché verso la diffusione dell'emanando regolamento in materia», dicono gli organizzatori.

Durante la manifestazione sarà possibile prenotarsi per far applicare dai medici veterinari il microchip al proprio cane in modo assolutamente gratuito.

I REDDITI DEI PUGLIESI

Tra ricchi e poveri ecco i "Paperoni"

di Maria Claudia MINERVA

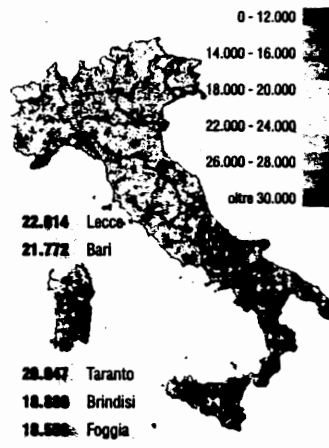
Quanto dichiarano i pugliesi? E in quali Comuni vivono i super ricchi? Per soddisfare queste curiosità basta andare sul sito del Ministero dell'Economia e Finanza (Mef, ndr) e spulciare tra i dati pubblicati. Una cifra su tutte: i contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2012 sono stati 2.598.902, in lieve aumento (+0,5%) rispetto all'anno precedente, in cui il dato si fermava a 2.585.358.

Leggere i numeri, però, non è affatto semplice, ecco perché l'ingegnere informatico Franco Morelli ha pensato di realizzare una mappa interattiva del reddito, dove, utilizzando proprio i dati forniti dal Mef, si mettono in evidenza, Comune per Comune, le disuguaglianze tra i cittadini del nord e quelli del sud, compresi ovviamente quelli che vivono in Puglia. «Ho elaborato il dataset per capire come è distribuita la ricchezza nazionale sul territorio e per farlo ho generato una mappa choropleth che mostra in gradazioni di rosso i redditi pro-capite annuali inferiori alla media nazionale, che si attesta intorno ai 20.000 euro annui e in gradazioni di verde i redditi superiori alla media», ha scritto in una nota metodologica Morelli.

Poche le zone verdi, quelle cioè che indicano un reddito da 24mila a 30mila euro, molte, in-

Una mappa interattiva per conoscere i guadagni dei contribuenti nei vari Comuni

Reddito medio pro-capite 2012 dei pugliesi (dati per città)



vece, le aree rosse che indicano un reddito inferiore ai 20mila euro. Per esplorare la mappa interattiva basta un semplice clic con il mouse e usando lo zoom si possono indagare i luoghi più ricchi o più poveri. Molto nitida la fotografia della Puglia: il Comune più ricco è Lecce, che

DOVE VIVONO I SUPER RICCHI
(Media delle dichiarazioni dei redditi superiori a 120.000 euro)

Provincia di Lecce	Vernole	400.752
	San Donato	384.830
	Leverano	248.617
Provincia di Bari	Sammichele di Bari	278.687
	Bitetto	259.937
	Noicattaro	215.346
Provincia di Taranto	Martina Franca	214.647
	Grottaglie	202.315
	Pulsano	200.857
Provincia di Brindisi	Latiano	244.427
	San Pancrazio Salentino	230.295
	Cellino San Marco	218.891
Provincia di Foggia	Torremaggiore	219.490
	Cerignola	215.820
	Orta Nova	213.616

COMUNI CON IL REDDITO PIÙ BASSO

Zaponeta	9.142
Provincia di Foggia	
Acquarica del Capo	10.394
Provincia di Lecce	
Peschici	10.143
Provincia di Foggia	
Supersano	11.052
Provincia di Lecce	
Erchie	11.878
Provincia di Brindisi	
Avetrana	11.977
Provincia di Taranto	
Leverano	11.979
Provincia di Lecce	
San Ferdinando di Puglia	11.130
Provincia di Foggia	

con 22.014 euro di reddito medio pro-capite supera di gran lunga il capoluogo regionale, Bari che si piazza, invece, sul secondo gradino del podio con 21.772 euro di reddito medio pro-capite. Segue Taranto con 20.047, Brindisi con 18.889 e Foggia con un reddito medio

pro-capite pari a 18.550 euro. Questo per quanto attiene ai capoluoghi pugliesi, ma la mappa interattiva mostra anche come se la passano i singoli comuni di ogni provincia. Tra quelli che stanno peggio, perché i loro residenti hanno dichiarato redditi compresi nella fascia da 0 a



provincia di Lecce, con un reddito medio pro-capite di 11.042 euro, Erchie, in provincia, in provincia di Brindisi, con 11.878 euro, Avetrana, in provincia di Taranto, con 11.977 euro, Leverano, in provincia di Lecce, con 11.979 euro e San Ferdinando di Puglia, in provincia di Foggia, con 11.130 euro di reddito pro-capite.

L'ingegnere informatico Morelli, però, si è spinto ben oltre il dato generale, andando, quindi, ad analizzare anche le fasce di reddito dei super ricchi, mettendo cioè in risalto i comuni dove ci sono contribuenti che dichiarano oltre 120mila euro annui, tuttavia senza specificare quanti siano, luogo per luogo, questi "Paperoni". Il caso più eclatante è indubbiamente quello di Vernole, dove la media dei super ricchi è di 400.752 euro (fermo restando, appunto, che non si specifica il numero), mentre la media pro-capite di tutti è, invece, di 14.561 euro. Seguono San Donato (384.830 euro) e Leverano (248.617 euro), solo per fermarsi ai primi tre. Nella provincia di Bari, invece, spicca Sammichele di Bari (reddito medio pro-capite 278.687 euro, anche in questo caso senza specificare quanti siano i "Paperoni"), Bitetto (259.937), Noicattaro (215.346 euro). Ancora, nella provincia di Taranto, la media maggiore dei super ricchi è quella di Martina Franca (reddito medio pro-capite 214.647 euro), Grottaglie (202.315 euro), e Pulsano (200.857 euro), mentre in quella di Brindisi, il caso più significativo è Latiano (reddito medio pro-capite 244.427 euro), San Pancrazio Salentino (230.295 euro), Cellino San Marco (218.891 euro). Finalino di coda, si fa per dire, considerato che si parla di redditi superiori a 120mila euro, la provincia di Foggia: qui la palma d'oro per la media dei redditi dei super ricchi spetta a Torremaggiore (219.490 euro), Cerignola (215.820 euro), Orta Nova (213.616).

Lecce la più facoltosa della regione

Il capoluogo salentino registra una ricchezza media procapite di 21.772 euro

di Pierpaolo SPADA

Bella e ricca sì, ma "salotto" solo per pochi. Lecce è la "regina" di Puglia nonché la "culla" delle disuguaglianze. Il dato è tanto lampante quanto amaro. Lo rivela la mappa dei redditi elaborata dall'ingegnere, informatico e analista statistico Franco Morelli sulla base delle denunce Irpef 2012 rese disponibili dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Dal verde al rosso. Nemmeno questa mappa tradisce una consapevolezza ormai acquisita nel Paese: la ricchezza alloggia al nord, sempre più lontano dal Sud dove il rosso prende il sopravvento, e diventa porpora quanto più redditi i redditi per-

dono peso. Quel che di Lecce fa la "regina" o, meglio ancora, l'"oasi" di Puglia è il reddito medio procapite: 22.010 euro, 1.850 euro circa al mese. A Brindisi il dato è leggermente più basso: 18.889. Mentre a Taranto è quasi pari: 20.047. Lecce non ha eguali. Non la supera nemmeno Bari che ha una popolazione tre volte superiore. Qui il reddito medio procapite è 21.772 euro. Quel che, però, fa la differenza è l'indice di Gini, utilizzato per misurare la diseguale distribuzione del reddito. Si tratta di un numero compreso tra 0 e 1 che più è grande più esprime una concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. Quanto più l'indice di Gini è vicino allo "zero" tanto più la ricchezza, in una

determinata area, risulterà distribuita in modo uguale a tutte le persone. In base a tale indice, la mappa dei redditi fa chiaramente intendere come proprio il capoluogo salentino rappresenti un'area a forte concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. A fronte di un reddito medio procapite pari a 22.010 euro registriamo, infatti, un indice di Gini pari a 0.46. Traduzione: a Lecce la forbice della disuguaglianza è leggermente più aperta anche rispetto a Bari dove il reddito procapite è praticamente lo stesso (21.772 euro). Rispetto alle altre province della penisola jonico-salentina la proporzione assume una connotazione assai più marcata. A Brindisi, dove il reddito medio procapite è

inferiore di circa 4 mila euro rispetto a quello leccese, l'indice di Gini risulta, infatti, molto più contenuto (0.36). Così a Taranto, dove a fronte di un reddito procapite di 20.047 euro l'indice di Gini è pari addirittura a 0.33.

Lecce ha, dunque, un doppio volto. Al netto delle denunce dei redditi (se, cioè, quanto dichiarato dai pugliesi corrisponde effettivamente al vero), in Puglia è il capoluogo salentino quello più ricco. Ma, allo stesso tempo (se la matematica non è un'opinione) l'indice di Gini svela chiaramente come questa stessa ricchezza sia appannaggio di pochi. Qualche differenza la si nota approfondendo i valori relativi ai comuni che costituiscono la provin-

cia di Lecce. Anche in questo caso la logica dell'alto-basso, nord-sud, purtroppo, non tradisce. Il rosso porpora colora il lembo estremo del Salento, laddove l'industria manifatturiera, votata soprattutto alle produzioni tessili, l'ha fatta da padrona fino alla metà degli anni '90. Su quest'area l'indice di Gini è relativamente basso, compreso fra 0.29 e 0.35; ma considerato il reddito medio procapite (compreso tra 0 e 12 mila euro) si può ben dire che allo stesso indice equivalga una distribuzione equa della povertà, più che della ricchezza. Salve, Presicce, Ugento, Casarano, Parabita, Ruffano, Melissano, Alliste, Acquarica del Capo, Cutrofiano e Taurisano, Alessano e Castrignano del Capo: è

questo il versante che esprime i valori più bassi rispetto al reddito dichiarato, pressoché identici a quelli che, su aree diverse, si registrano in particolare anche a Leverano e Cannole.

Mentre regge bene la parte centrale della penisola: Sternatia, Soleto e Galatina si collocano nella fascia 16-18mila euro.

Tra tanti poveri non mancano ricchi e super ricchi. Sulla mappa di Morelli, alloggiavano anche nel Basso Salento. Il primo posto spetta però a Vernole (reddito procapite 400mila euro), seguono San Donato di Lecce (384mila), Leverano (292mila), Cutrofiano, Ugento, Veglie, Parabita, Matino, Botrugno, Lecce, Copertino, Monteroni di Lecce, Gallipoli, Porto Cesareo e Lequile.

Comuni su

È la città di Vernole (reddito 400 mila euro) la più ricca del Salento



Comuni giù

La fascia di povertà interessa soprattutto i paesi del Sud Salento



RIFIUTI

L'INDAGINE DELLA PROCURA

MAURO CIARDO

● Un aereo della Guardia di finanza è pronto a volare dal 6 maggio sui cieli di Supersano e Casarano a caccia dei siti avvelenati.

Il programma di volo disposto dalla procura della Repubblica di Lecce nell'ambito dell'indagine sugli occultamenti illeciti di rifiuti pericolosi nel Salento, prevede l'arrivo di un velivolo della Guardia di finanza, attualmente di base al Gruppo esplorazioni aeromarine di Pratica di Mare (Roma), con a bordo strumentazione altamente sofisticata messa a disposizione dallo stesso Corpo delle Fiamme gialle, impegnato con gli uomini del reparto operativo aeronavale di Bari diretto dal colonnello Maurizio Muscarà.

L'inchiesta, avviata dal procuratore capo Cataldo Motta e coordinata dal sostituto procuratore Elsa Valeria Mignone e dal sostituto Ennio Cillo, sta facendo riemergere dal sottosuolo vere e proprie tombe di scarti industriali smaltiti fino a metà degli anni '90 lontano da occhi indiscreti. Nel corso delle attività di carotaggio sono saltati fuori già quattro siti. Due sono ex cave-scariche tra Alessano e Tricase, sopra cui stava per essere steso l'asfalto della statale 275 e per le quali l'altro giorno è arrivata la convalida del provvedimento di sequestro effettuato dai finanzieri della Compagnia di Maglie.

Altri due siti si trovano a Scorrano e Patù, in aree private e in questo caso scoperte dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Lecce a cui tra l'altro è stato dato il compito di esaminare l'intero percorso di ammodernamento della Maglie - Leuca per verificare l'eventuale presenza di ulteriori siti inquinati.

L'operazione aerea dei baschi verdi, che dovrà avvenire insieme a una task-force a terra che si occuperà dell'accertamento più minuzioso, era prevista per lo scorso 27 aprile ma l'inclemenza del tempo ha rimandato tutto.

Sotto esame finiranno alcune fasce di territorio comprese tra Supersano e Casarano dove, secondo le rivelazioni del collaboratore di giustizia Silvano Galati, nei decenni passati sono state sotterrate ingenti quantità di rifiuti che potrebbero aver messo a rischio la falda acquifera nel sottosuolo.

La data del 6 maggio come inizio delle operazioni resta fissata ma con l'occhio sempre rivolto alle previsioni meteo. Non basta infatti la prima giornata di sole utile per avviare gli accertamenti dall'alto perché i terreni zuppi di pioggia alterano i dati dei computer, dotati di

L'OPERAZIONE

La campagna aerea durerà tre giorni e i risultati saranno confrontati con le indicazioni fornite dal personale che opererà a terra

I CONTROLLI

Sotto esame alcune fasce di territorio dove - secondo il pentito Silvano Galati - sarebbero stati sotterrati i rifiuti

CONTROLLI
A partire dal 6 maggio un aereo della Finanza sorvolerà i cieli di Supersano e Casarano



Un aereo supertecnologico a caccia dei siti avvelenati

Il velivolo della Finanza, dal 6 maggio, sorvolerà i cieli di Supersano e Casarano

programmi in grado di analizzare anche la temperatura dei terreni oltre che la presenza di metalli.

A bordo dell'aereo (un Piaggio DP1) ci saranno sensori di telerilevamento i come quelli iperspettrali, quelli termici ad altissima sensibilità in grado di leggere piccole differenze di temperatura, e quelli fotografici ad elevata definizione. Anche una leggera differenza di colore della vegetazione potrà dare elementi utili.

La campagna aerea dovrebbe durare circa tre giorni (i sorvoli avverranno solo in alcune ore della giornata) e i risultati, che saranno elaborati nel corso delle settimane successive, saranno infine confrontati con le indicazioni fornite dal personale che opererà direttamente sui terreni.



Una task-force pronta a controllare minuziosamente il territorio

TIGGIANO IERI POMERIGGIO, NELLA SALA CONSILIARE, SI È TENUTO UN PRIMO CONFRONTO. ORA SI PASSA ALLA STESURA DI UN DOCUMENTO

«Il Capo di Leuca una terra di rifiuti e di veleni? Non possiamo accettare questa idea, bisogna muoversi»

GIUSEPPE MANTELLA

● **TIGGIANO.** «Non dobbiamo accettare l'idea di un Capo di Leuca come terra di rifiuti e di morte per tumori». Questo l'incipit di Luigi Russo, presidente del Centro servizi volontariato Salento, al primo Cantiere per la sussidiarietà tenutosi ieri pomeriggio nella sala consiliare del Comune del Sud Salento.

Un incontro «orizzontale», che ha visto insieme la partecipazione di diversi amministratori pubblici e di cittadini di questa porzione di territorio «violentata» dal grave fenomeno delle discariche abusive. «Un problema che riguarda tutti - ha sottolineato Luigi Russo - e rispetto al quale dobbiamo prendere una posizione forte a difesa delle nostre terre». Da qui l'idea del Cantiere: «Del resto - aggiunge - l'articolo 118 della Co-

stituzione permette a gruppi di cittadini di tutelare i beni comuni, come ad esempio l'ambiente che ci circonda e nel quale viviamo. La nostra azione che parte questa sera (ieri, ndr) sarà posta all'attenzione del governo e della Regione Puglia». Nel corso del primo incontro, l'obiettivo della discussione si è basato sulla crescente incidenza delle neoplasie nel territorio del Capo di Leuca. I dati presentati sono stati presi dal Registro tumori della Asl di Lecce, e riguardano in particolare i tumori della vescica e dell'apparato respiratorio. Nei giorni scorsi come è noto - sono stati rinvenuti scarti di ogni genere e rifiuti di natura industriale durante i carotaggi ordinati dalla procura. «La connessione tra questi due fenomeni - ha sottolineato il sindaco di Montesano Salentino e oncologo, Silvana Serrano - può sembrare la più semplice ma è chiaro che

bisogna analizzare con attenzione tutti i dati a nostra disposizione». Una volta presentato il problema in maniera chiara e obiettiva, si provvederà alla raccolta dei vari contributi e poi alla stesura di un documento unitario da presentare agli organi interessati. La settimana prossima, il Cantiere si occuperà della «querelle» 275 e in particolare del destino di località «Matine», territorio intercluso nei feudi di Tiggiano, Tricase e Alessano, dove l'inchiesta della magistratura ha «scoperto» la prima discarica a cielo aperto.

«Pare quantomeno strano - la conclusione di Luigi Russo - che il progetto di questa mega infrastruttura ricada in questa porzione di territorio "infestata" dai rifiuti. Siamo sicuri che non si debba pensare alla tutela e alla bonifica del territorio e che coprire di cemento la terra sia l'unica soluzione?»



TIGGIANO Un momento dell'incontro in municipio

BARI SI APRE AL POLICLINICO UN AMBULATORIO SPECIALISTICO. INCONTRO PROMOSSO DAL PROF. RESTA

Stop ai viaggi della speranza per le malattie polmonari

● «A Bari, nel Policlinico, presso la clinica malattie dell'apparato respiratorio, si apre un ambulatorio specialistico dedicato alle interstiziopatie polmonari, che si avvarrà della consulenza del prof. Venerino Poletti, direttore pneumologia dell'ospedale di Forlì, massimo clinico e ricercatore esperto della patologia. Si ridurrà, in tal modo, il flusso di malati che, dalla Puglia, erano costretti a raggiungere quella sede. Da oggi, cambierà la storia di questi malati in difficoltà». Lo hanno annunciato il dr Vitangelo Dattoli, direttore generale ospedale consorziale policlinico ed il prof. Onofrio Resta direttore U.O. universitaria malattie dell'apparato respiratorio.

Consulenza di vertice, personale dedicato, tecnologia avanzata («il ricavato delle nostre ricerche - dice Resta - sarà devoluto per potenziarla») faranno dell'ambulatorio un avamposto con beneficio per i malati, gli specializzandi, la ricerca. Il rettore prof. Antonio Uricchio si è compiaciuto per l'iniziativa.

«L'interstiziopatia - ha detto Resta - è compresa in una serie di 300 malattie, definite genericamente fibrosi polmonare (15-20% di tutte le malattie polmonari croniche), dai sintomi pressoché simili (tos-

se secca, stizzosa, dispnea, espettorato bianco schiumoso, febbre, ecc) ma con caratteristiche specifiche e possibili terapie differenti, che generano inabilità, richiedono, in gran parte dei casi, trapianto di polmone (2 su 3 dei pazienti in lista muoiono in attesa).

Si tratta dell'ispessimento del tessuto di rivestimento degli alveoli polmonari da infiammazione polmonare diffusa che spesso progredisce fino alla fibrosi e compromette gli scambi ossigeno/anidride carbonica.

In Puglia, si verificano 167 casi/anno ed i malati in vita sono circa 600. Ma molti di più sono i casi non diagnosticati o riconosciuti con ritardo, sottoposti a pleonastiche Tac (in un caso riferito dalla dr V. Ventura, 6 in 1 anno: «il doppio - commenta Resta - del dosaggio presupposto per linfoma»). Essenziale è la diagnosi precoce (il prof. Poletti ha parlato, tra l'altro, di «pneumologia competitiva» e innovative tecnologie come la criobiopsia, Eus), il trattamento tempestivo, i controlli specialistici adeguati, le competenze, i presupposti culturali.

«I viaggi della speranza - dice Poletti che diventa il primo testimonial del Nord nella campagna lanciata



BARI L'ingresso del Policlinico

dalla "Gazzetta" per sollecitare la dorsale adriatica - aggravano patologia e disagio come esperimento io stesso per raggiungere Bari da Forlì. Importante il fattore tempo».

«Ma - ha detto il direttore della Gazzetta, Giuseppe De Tomaso - il Paese soffre di mal di tempo e non s'accorge che esso è il principale elemento di produzione. Il capitale fisso, da 7-8 anni, non investe e l'alta tecnologia ferroviaria langue. Il deficit di tempo nel Sud è intollerabile («Sono i treni, più che i trattati, determinanti per unire i Paesi europei») e c'è chi (Molise) fa ostruzionismo, resistenza passiva all'avanzamento. Autolesionismo incredibile».

«La possibilità di screening precoci che possono cambiare il destino di un neonato, possibili ormai a Bari (Giovanni XXIII) - ha sottolineato il dr Dattoli - paradossalmente interessano anche il Molise (pre vista convenzione)».

PUGLIA VETTURE PICCOLE PER LA SPENDING REVIEW: IL COSTO NON DOVRÀ SUPERARE I 275MILA EURO ANNUI

Regione, l'esordio delle auto ibride

Addio alle Giulietta, 13 Toyota a doppia alimentazione (benzina ed elettrica)

● La Regione Puglia passa alle auto ibride. Sono state appena consegnate 13 nuove Toyota «Yaris» con doppia alimentazione, benzina ed elettrica, che sostituiranno le attuali Giulietta 1.4 (in leasing) in dotazione agli assessori. La scelta di passare ad automobili ancora più piccole è dettata dai vincoli della spending review, che impongono di tagliare la spesa da 440mila euro a non più di 275mila euro l'anno. Restano ancora in flotta (per le necessità degli uffici) 8 Punto diesel: quella a servizio della presidenza ha percorso più di 200mila km.



**PARCO
AUTO**
Si rinnovano
le auto in
dotazione alla
Regione
Puglia
Foto Luca Turi

EMERGENZA ILVA

IL CASO TARANTO

IL RILANCIO INDUSTRIALE

Dalle prescrizioni Aia dipende anche la ripresa dell'attività: dal 1° Maggio fermi i due tubifici, sindacati preoccupati

Cresce l'attesa per l'ok al piano ambientale

Si della Corte Conti il 2 maggio. Vertice a Palazzo Chigi

DOMENICO PALMOTTI

● **TARANTO.** Attesa per ieri la registrazione del Dpcm sul piano ambientale da parte della Corte dei Conti, alla fine non c'è stata. Il parere della Magistratura contabile dello Stato arriverà comunque entro il 2 maggio e dovrebbe poter sbloccare, oltre allo stesso piano ambientale, anche il piano industriale. Due piani nient'affatto secondari, visto che dal primo dipende il risanamento e l'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale, mentre dal secondo il rilancio dello stabilimento. E tuttavia anche se il sì al piano ambientale è slittato di qualche giorno, sulla questione Ilva si sono riaccesi i riflettori di Palazzo Chigi.

Il commissario Enrico Bondi e il sub commissario Edo Ronchi hanno infatti incontrato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, e il capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente. Il comunicato di Palazzo Chigi è molto scarso. Si limita a dire che è stata analizzata «la situazione aziendale approfondendo le problematiche aperte. Un nuovo incontro con ulteriori aggiornamenti si terrà la prossima settimana». È indubbio, però, che c'è l'esigenza di fare presto ed assicurare, attraverso l'aumento di capitale, i mezzi finanziari che servono all'Ilva per risollevarsi.

C'è bisogno di far presto perché la situazione di Taranto si sta appesantendo. Oggi pomeriggio, infatti, i sindacati incontreranno il responsabile delle relazioni industriali, Enrico Martino, e Vincenzo Castronuovo, della Fim Cisl di Taranto, teme «un maggior uso dei contratti di solidarietà all'Ilva restando sempre nel tetto dei 3500 concordati nei mesi scorsi». Il più accentratore utilizzo degli ammortizzatori sociali è da mettere in relazione allo stato di fermo di molti impianti e alla mancanza di ordini. «Sinora - aggiunge Castro-

nuovo - i contratti di solidarietà all'Ilva sono stati utilizzati per alcune centinaia di unità, ma prevediamo che adesso questo numero aumenterà perché non c'è lavoro». E che non ci sia lavoro lo rileva anche un altro elemento: dall'1 maggio, fermi per una settimana i tubifici 1 e 2.

Invece, in relazione all'ipotesi che l'Ilva non possa pagare gli stipendi alla scadenza del 12 maggio, sempre Castronuovo afferma che «non c'è alcuna comunicazione ufficiale dell'azienda».

È indubbio, però, che la situazione finanziaria è pesante e si va aggravando ogni giorno che passa. Lo stiamo dicendo da tempo: rileva il sindacalista che è un miracolo ogniqualvolta l'Ilva, con la crisi di liquidità che ha, riesce a pagare le retribuzioni alla scadenza concordata. Questo è sempre avvenuto sinora, tranne un episodio del passato, ma se non si sblocca nulla sul piano finanziario, se non interviene un prestito ponte o un aumento di capitale, è evidente che il rischio che saltino le buste paga si fa più concreto. Anche perché - osserva Castronuovo - la crisi di liquidità si aggiunge alla crisi di mercato. Ci risulta che il primo trimestre 2014 dell'Ilva si sia chiuso male sotto il profilo finanziario e che, in assenza di immediati correttivi, la situazione è destinata a peggiorare sino alla fine dell'anno.

Che l'Ilva abbia una crisi lo conferma anche il fatto che l'azienda è in ritardo nei pagamenti alle imprese dell'indotto e appalta per le prestazioni effettuate. Ma, afferma Antonio Talò, segretario Uilm Taranto, «ho sentito il capo del personale e mi ha assicurato che non ci saranno ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori». Per Talò «che l'azienda non navighi in acque tranquille è una cosa risaputa. Ma da qui a dire che siano in pericolo gli stipendi è

sbagliato, anzi è privo di fondamento. Anzi, l'azienda mi dice che sta cercando di recuperare trend produttivo e affidabilità».

Come detto, il via libera, unito alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», del piano ambientale sblocca anche il piano industriale dell'Ilva. Che è sostanzialmente pronto ma non può essere ufficializzato, stando alle leggi numero 89 del 2013 e 6 del 2014, se prima non viene reso noto quello ambientale. Sulla base del piano

industriale, Bondi, avvalendosi della legge 6, seguirà uno specifico percorso per l'aumento di capitale dell'Ilva. In primo luogo è previsto che Bondi chieda ai Riva, che restano proprietari dell'Ilva, di partecipare all'aumento di capitale. In caso di loro rifiuto, la legge prevede che si rivolga a investitori terzi e, in ultima analisi, alla Magistratura chiedendo lo svincolo delle somme sequestrate penalmente ai Riva anche per reati diversi da quelli ambientali (il riferimento è a 1,9 miliardi bloccati dalla Procura di Milano per reati fiscali e valutari).

Nell'ultima versione il piano industriale stima costi per 4,3 miliardi di euro (rispetto ai 3 miliardi iniziali) e allarga il suo orizzonte temporale sino al 2020 e non più sino al 2018, che è l'anno entro cui le prescrizioni Aia devono essere portate a termine. Dei 4,3 miliardi, 1,8 miliardi sono relativi all'Aia, 700 milioni alla sicurezza sul lavoro e il resto è diviso tra aumento di capitale, manutenzione degli impianti, innovazione tecnologica e possibilità di costruire a Taranto: ma questo costituisce «una ipotesi di scenario». L'impianto per la produzione del prodotto di ferro. Per uscire dalla crisi di liquidità, infine, l'Ilva ha avviato da settimane anche una trattativa con le banche per un prestito ponte ma non ha ancora ottenuto risposte.



ILVA Enrico Bondi



CEGLIE MESSAPICA OGGI MANIFESTAZIONE NEL PRESIDIO POLIFUNZIONALE

Ritardato avvio di servizi sanitari Il sindaco protesta

ADELE GALETTA

● **CEGLIE MESSAPICA.** Una manifestazione pubblica di protesta presso il Presidio Territoriale Polifunzionale di Ceglie Messapica è stata organizzata per questa mattina alle ore 10 dall'Amministrazione Comunale.

IN PRIMA LINEA

Ad organizzare il sit-in è stata l'Amministrazione comunale

Oggetto della stessa, il ritardo eccessivo nell'apertura di alcuni servizi deliberati dall'Asl Br/1 e dalla Regione Puglia.

«Come Amministrazione Comunale - ha dichiarato il sindaco, **Luigi Caroli** - mettiamo in discussione l'atteggiamento dell'Assessore Regionale alla Sanità, dottoressa **Elena Gentile**,

per la mancata disponibilità a presenziare alla seduta monometrica del Consiglio Comunale, essendo stata invitata in data 5 febbraio 2014. Inoltre, condanniamo fortemente il comportamento del Direttore Generale della Asl Br/1, dottoressa **Paola Ciannamea**, per il mancato controllo sull'attività dei servizi espletati nel Presidio Territoriale Polifunzionale. In data 24

aprile, con rammarico - continua Caroli - abbiamo appreso la notizia che l'Ufficio anagrafe sanitaria ed esenzione ticket rimaneva chiuso dal giorno 22 al giorno 24 e che si invitavano i cittadini a rivolgersi presso lo sportello di Francavilla Fontana in via Barbaro Forleo. Questa situazione di disagio è stata immediatamente riferita al dottor **Francesco Galasso**, in qualità di Direttore del Distretto, per capire come mai era stato possibile aver preso tale decisione, pur essendo, in questo momento, in una fase critica per il rinnovo dell'esenzione ticket, non garantendo i servizi sul territorio. La vicenda della chiusura ingiustificata di tale servizio è stata anche portata a conoscenza della segreteria del direttore Generale della Asl Br/1».

Sarebbero, poi, stati portati via dalla struttura cegliese alcuni lettini per essere sistemati in altre strutture ospedaliere. «Tutte queste vicende per l'Amministrazione Comunale rappresentano fatti estremamente gravi - conclude il primo cittadino - pertanto si chiede che venga prodotta una apposita relazione scritta circa i fatti accaduti nel Presidio Territoriale Polifunzionale».

Ed oggi, intanto, si scende in piazza per ribadire il disagio e sollecitare l'apertura dei servizi deliberati che al momento restano.

OSTUNI RECUPERATI ALL'INTERNO DELLA PISCINA DE «IL PILONE»

Reintrodotti in natura girini e adulti di rospo

● **OSTUNI.** Quattro adulti di rospo smeraldino e un gran numero di girini di Rospo smeraldino (*Bufo lineatus*), presenti all'interno della piscina del Villaggio camping "Il Pilone", sul litorale marino ostunese, sono stati recuperati per la reintroduzione in natura. L'intervento è consistito nella raccolta, con materiali adatti allo scopo, dalle canaline laterali della piscina e nel loro trasferimento a poche decine di metri di distanza nelle acque della foce della Lamacornola, habitat ideale per lo svolgimento corretto delle ultime fasi di crescita e metamorfosi dei girini e della diffusione nell'ambiente naturale circostante dei piccoli rospi.



Gli adulti di questa specie sono soliti riprodursi all'interno di diverse tipologie di corpi idrici, sia naturali che antropici e, nel caso in cui, sul percorso delle lunghe migrazioni che compiono nel periodo riproduttivo, incontrano piscine che non sono state svuotate al termine della stagione estiva, si fermano per accoppiarsi e deporre le uova. Da queste poi, nascono i girini, che avendo abitudini acquatiche riescono a sopravvivere e accrescersi. Il problema sorge quando arriva il momento della metamorfosi che porta alla trasformazione dei girini in piccoli rospetti, abituati a vivere invece sulla terraferma, che nella maggior parte dei casi non riescono a uscire dall'acqua perché le pareti delle piscine sono troppo alte e lisce per loro, e quindi destinati a morire annegati.

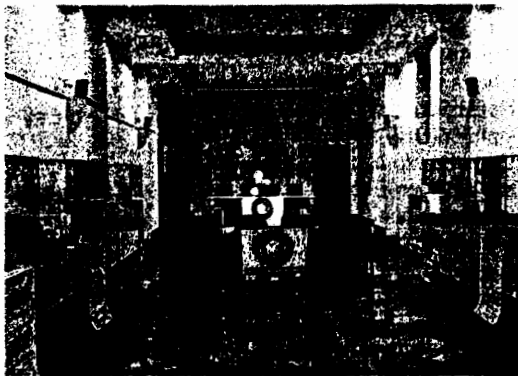
Questa azione è stata svolta dai tecnici dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia, in piena collaborazione con il parco regionale Dune costiere e i referenti, Antonio Greco e Dorian D'Amico del villaggio-camping "Il Pilone" i quali sono stati estremamente disponibili e felici di contribuire alla conservazione di una specie protetta.

Il rospo smeraldino è una specie protetta a livello della Comunità Europea, essendo inclusa nell'allegato II della Convenzione di Berna e nell'allegato IV della Direttiva Habitat tra le specie che richiedono una protezione rigorosa. Questo anfibio risulta essere in declino numerico in gran parte delle aree in cui è presente a causa della distruzione e frammentazione dei suoi habitat naturali e riproduttivi, dell'utilizzo di diserbanti e pesticidi, e dell'uccisione diretta di migliaia di esemplari che ogni anno vengono schiacciati dalle auto mentre attraversano le strade durante la migrazione alla ricerca di corpi d'acqua adatti per la riproduzione.

FRANCAVILLA VIA ROMA E VIALE LILLA TRASFORMATI IN LUDOTECA E PALESTRE A CIELO APERTO

«La festa del gioco» come antidoto contro tutte le forme di dipendenza

● **FRANCAVILLA FONTANA.** Via Roma e viale Lilla trasformate in una enorme «ludoteca» e palestre a cielo aperto. Si è celebrata la «Festa del Gioco», evento coordinato dal «Consorzio Nuvola» e dall'associazione «La Ghironda» di Martina Franca nell'ambito delle iniziative di prevenzione e contrasto alle dipendenze. Tema della giornata: «il Gioco in tutte le sue forme, come miglior arma per affrancarsi dalle dipendenze più diffuse tra i giovani». Si è giocato a basket, rugby, calcio, volley, ma anche alla gimkana, a tiro alla fune, ai giochi con le biglie e un bel po' d'altri. In questo contesto si è collocata la mostra «La memoria giocosa», voluta dal «Club Unesco di Brindisi» e dal «CP Club Unesco di Francavilla Fontana». Si è trattata di un'esposizione del giocattolo antico curata da **Pierluigi De Castro**, appassionato collezionista di questi oggetti da molti anni, che per un giorno ha condiviso la sua passione con tanti francavillesi esponendo alcuni dei suoi pezzi nella chiesa di Sant'Angelo, in via Roma. «I giocattoli, che vanno dai più antichi di fine '800 ai preziosi modellini d'auto dell'immediato dopoguerra, alle primissime Barbie, ai modelli di astronavi e robot - spiega **Gabriele Candita** -, ripercorrono un secolo di storia da una prospettiva molto originale, quella dei bambini che di tempo in tempo con quegli oggetti hanno



FESTA DEL GIOCO Alcuni dei giochi esposti

giocato». «I primi giochi meccanici vennero nell'immediato dopoguerra - racconta invece Pierluigi De Castro - e per lo più provenivano dagli stabilimenti della Ingap, un'azienda di Padova specializzata in giochi automatizzati. La produzione pugliese - continua De Castro nel suo racconto -, è limitata alla fabbricazione artigianale da parte di un falegname di Maglie, nel leccese, di trottole, raganelle e giostrine meccaniche che sono però eccezionali pezzi d'arte».

Damiano Balestra

Responsabilità amministrativa in generale - Corte dei conti, Sezione giurisdizionale Lazio, sent. n. 222 del 17/03/2014

L'incuria nella custodia delle chiavi di accesso al computer costa cara al dipendente Il dipendente dell'INPS che involontariamente consente ad altri di accedere alla propria postazione di lavoro per modificare illecitamente la posizione contributiva di soggetti terzi risponde del proprio comportamento omissivo, costituito dal non aver adottato quelle cautele adeguate a ridurre o eliminare il rischio di indebiti accessi, atteso che tale omissione costituisce, ad un tempo, entrambi gli elementi dell'illecito: quello soggettivo della colpa grave, in quanto comportamento lavorativo fortemente inadeguato rispetto al grado di diligenza richiesto nell'adempimento dell'obbligo contrattuale di leale collaborazione (per integrare l'omissione una "grave violazione dei doveri di ufficio"), e quello oggettivo, ponendosi essa come fattore determinante dell'indebito accesso di terzi alle pratiche informatiche, ed assorbendo integralmente il nesso causale con il danno.

Il governo La Pubblica amministrazione

Statali, tagli ai dirigenti e nuova busta paga

Ai cittadini un codice unico per evitare le code. Renzi: la riforma? Servono i marines

ROMA — Lo schema è simile a quello dell'operazione bonus: prima l'annuncio del piano e poi, dopo una o due settimane, i provvedimenti di legge. Oggi pomeriggio, prima in Consiglio dei ministri e dopo in conferenza stampa, Matteo Renzi e il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, illustreranno le linee guida della riforma della Pubblica amministrazione. Una rivoluzione, secondo il presidente del Consiglio, che ieri in tv a Porta a porta, ha fornito alcune anticipazioni, condite con qualche battuta: «È molto più facile andare sulla luna che cambiare la Pubblica amministrazione in Italia». Un'impresa, ha proseguito, per la quale «non ci basta nemmeno la Nasa, forse i marines». La riforma si articolerà in un decreto legge, immediatamente operativo, e in disegno di legge delega, dai tempi più lunghi, che verranno approvati nelle prossime settimane. Anche i cittadini verranno chia-

mati a proporre delle soluzioni, attraverso una consultazione online, confermata ieri da Renzi.

Il presidente ha voluto innanzitutto rassicurare che non ci sono dipendenti pubblici in esubero da licenziare, «perché con il blocco del turnover fatto dai governi precedenti la percentuale dei lavoratori è come quella degli altri Paesi». Piuttosto, ha aggiunto, «dobbiamo far lavorare di più e meglio i dipendenti e chi lo fa deve essere pagato di più» mentre bisogna «beccare i fannulloni e farli smettere». Nel mirino i dirigenti. «Ne abbiamo troppi e quelli che fanno i furbi vanno beccati». La riforma della dirigenza, che potrebbe arrivare per decreto, prevede l'istituzione di un ruolo unico dal quale le diverse amministrazioni potranno attingere conferendo incarichi a termine. La parte variabile della retribuzione non sarà più distribuita a pioggia a tutti ma solo ai meritevoli. Tra gli elementi di valuta-

Formazione
Saranno ridotte le scuole di formazione dei quadri

zione potrebbe giocare un ruolo la performance del Paese e dovranno contare in maniera più stringente di ora i risultati dell'ufficio e il grado di soddisfazione degli utenti. Verranno ridotte le scuole di formazione dei dirigenti che oggi sono cinque.

La sentenza

Il Consiglio di Stato, «Tornino i vicedirigenti»

Il primo round sulla vicedirigenza per ora va alla Dirstat, la federazione dei funzionari della carriera direttiva e dei dirigenti del pubblico impiego. La norma abrogativa della vicedirigenza, posta in essere dal governo Monti, è stata inviata infatti dal Consiglio di Stato al vaglio della Corte costituzionale. Considerate «non infondate le eccezioni di incostituzionalità» sull'abrogazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cittadini saranno protagonisti. Non solo perché saranno chiamati a dire la loro, ma anche perché verranno dotati di un pin, un codice personale, per accedere alla Pubblica amministrazione e sbrigare online tutte le pratiche e anche per «pagare la bolletta, così non ci saranno più code», ha detto Renzi.

Per i dirigenti e gli altri dipendenti pubblici si studiano meccanismi per distribuire meglio il personale. Sarà possibile la mobilità obbligatoria, entro un certo raggio di chilometri e rispettando competenze e retribuzione del lavoratore. E ci saranno anche norme per favorire la cosiddetta staffetta generazionale, favorendo l'uscita dai lavoratori più anziani per sostituirli in parte con i giovani, i vincitori di concorso e i precari. Dovrebbe essere superato definitivamente l'istituto del trattamento in servizio (due anni oltre i limiti di pensione). Lo svecciamento della Pubblica

amministrazione, ha detto il presidente del Consiglio, «è un tema vero, su cui lavoreremo molto». Pare quindi di capire che queste misure non entreranno nel decreto, ma nel disegno di legge delega, magari per ricordarsi con misure di flessibilità del pensionamento allo studio anche per i lavoratori del settore privato.

Ci saranno anche cambiamenti di sistema. Verrà ridotto «lo spazio della sospensiva» che i Tar possono decidere e che spesso blocca la realizzazione delle opere per anni. Verranno rafforzate tutte le norme per la trasparenza delle amministrazioni (tutte le spese online) mentre il sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, ha confermato a *Radio anch'io*, che ci sarà «una riduzione importante degli enti». È il cosiddetto Sforbica Italia, altro provvedimento nell'agenda del governo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Arriva la riforma del pubblico impiego

Per ora non ci sarà un decreto. Il premier avverte: puniti i fannulloni

LUISA GIORDA

ROMA. «Beccare» i fannulloni e «stanare» i bravi. Rivoluzionare la busta paga e il ruolo dei «troppi» dirigenti, svecchiare la burocrazia, sia in termini di età media di chi ci lavora che quanto a processi utilizzati; via la code, avanti il digitale. Ecco le linee guida della riforma della Funzione Pubblica modello Matteo Renzi-Marianna Madia. Una riforma che il premier e il ministro della Funzione Pubblica avvieranno oggi in Consiglio dei ministri e che si concretizzerà nella prossime settimane in due atti, un disegno di legge delega e un decreto che dovrebbe contenere provvedimenti di semplificazione. Mettere mani nella macchina dello Stato, non sarà facile, ha commentato Renzi parlando a «Porta a Porta»: «È la cosa più difficile che possiamo fare non basta la Nasa, forse i Marines». Il premier, rispondendo alle critiche dei sindacati finora esclusi dalla partita, precisa che «le persone saranno coinvolte e sfidate con metodi che sorprenderanno»: non ci sarà un referendum «ma una

forma di consultazione» online; l'obiettivo sarà rendere la funzione pubblica «accessibile, trasparente, semplice, a portata di tutti». Vasta la materia trattata: «Ci saranno molte cose che faranno discutere, si va su vari settori: dalla giustizia amministrativa alla retribuzione, alla licenziabilità dei dirigenti». Di diversi capitoli in realtà già si profila la struttura: fra i più importanti dovrebbero esserci quelli che cambieranno la vita ai dirigenti e svecchieranno, anche anagraficamente, il popolo degli oltre tre milioni di statali. Al vertice i cambiamenti saranno notevoli: al di là dei 240 mila euro annui lordi massimi

all'anno previsti come stipendio, la parte variabile del loro stipendio non sarà a pioggia, ma legata al merito e all'andamento del Paese: se l'economia va male i premi salteranno. Per i tremila dislocati nei ministeri torneranno al «ruolo unico» già lanciato dall'ex ministro Bassanini e abolito dal successore Frattini. Le assunzioni non saranno

fatte dai singoli dicasteri, ma dallo Stato, quindi i le posizioni ruoteranno e i ruoli saranno a termine. Per loro «ci sarà una sorta di contratto a tempo determinato e i più furbi vanno beccati» ha precisato Renzi. Per i dipendenti, al contrario di quanto lasciato intendere dagli 85 mila esuberanti («indicativi» secondo Renzi) di cui parlò Cottarelli nella spending review «non ci saranno licenziamenti», ma anche qui l'obiettivo sarà «beccare i fannulloni e premiare i bravi». Ci sarà una maggiore mobilità (come i premi al merito molte volte annunciata, ma scarsamente applicata) e un ricambio generale dei vertici che coinvolgerà soprattutto la dirigenza, con una staffetta generazionale che - rimettendo mano all'attuale blocco del turn over - passerà attraverso i prepensionamenti e punterà ad abbassare l'età media dei dipendenti (oggi fra le più alte in Europa). Guardando alle semplificazioni, Pin unico a parte, fra i provvedimenti ci sarà un capitolo municipalizzate e uno che riguarderà le gare pubbliche, con l'obiettivo di abbattere i ritardi legati ai ricorsi al Tar.

LA
GIOR
NATA

L'economia in crisi

Industria del falso va a gonfie vele dal Cialis ai Rolex affari da 7 miliardi

Il generale Bardi inaugura il cervellone che scopre la contraffazione delle griffe "Così persi 110 mila posti di lavoro"



Militari della guardia di finanza durante un sequestro di Cialis

FRANCESCA RUSSI

ISERVER sono grossi blocchi alti fino al soffitto che occupano un'intera stanza. È al quinto piano della legione alleata della Guardia di finanza di Bari che si trova il cervellone nazionale della contraffazione. La speciale anagrafe del "tarocco" riesce a immagazzinare e ri elaborare i dati relativi a oltre 130 milioni di prodotti sequestrati in tutta Italia dalla Guardia di finanza. A lavorarci, da oggi, c'è un nucleo speciale composto da 10 militari. Sono gli 007 del Siac - Sistema Informativo Anti Contraffazione - che ha scelto il capoluogo pugliese come quartiere generale per coordinare le operazioni contro le false griffe: è proprio in Puglia, del resto, che viene effettuata la maggior parte dei sequestri; la nostra regione occupa il terzo posto nella classifica nazionale della contraffazione subito dopo Campania e Lazio.

La scelta della Puglia decisa perché è la terza regione per sequestri dopo Campania e Lazio

A tagliare il nastro della nuova e unica sede è stato ieri mattina il comandante in seconda della Guardia di finanza, il generale Vito Bardi, accompagnato dal comandante dei reparti speciali, il generale Giorgio Toschi. «La contraffazione mina molti mercati tra cui il mercato del lavoro» ha spiegato Toschi. E, in effetti, a conti fatti, sono 110 mila le unità di lavoro a tempo pieno che si otterrebbero riportando nella legalità il business della contraffazione. Il giro di affari è di 7 miliardi l'anno. «La contraffazione alimentare e quella dei giocattoli è la più pericolosa perché può danneggiare la salute» ha proseguito il comandante dei reparti speciali.

La piattaforma tecnologica del Siac è a disposizione non solo degli investigatori, ma anche dei cittadini e delle aziende. Può succedere, ad esempio, che qualcuno, prima di acquistare un orologio di marca Rolex, voglia controllarne tutte le caratteristiche a garanzia di autenticità per non incappare in truffe: sul sito è possibile farlo. Anche perché sono le stesse aziende che forniscono indicazioni utili a riconoscere il falso. Ad aderire al sistema sono state già numerose società, da Lacoste a Trussardi, da Prada a Puma fino a Giochi Preziosi e Parmigiano Reggiano. «Da Bari riparte la lotta alla contraffazione» ha annunciato il comandante delle Unità speciali della Guardia di finanza, Gennaro Vecchione - l'Italia è il quarto

Paese, dopo Stati Uniti, Germania e Arabia Saudita, per numero di sequestri di prodotti contraffatti. Tra i marchi più riprodotti in cima alla classifica c'è il Cialis (una sorta di Viagra), seguito da Apple, Nike,

Louis Vuitton e Adidas». Nella top ten delle griffe più tarocate ci sono anche Gucci, Hello Kitty, Chanel e Walt Disney. È un business che cresce a ritmo sostenuto: + 25 per cento all'anno. Ecco perché il Ministero

dell'Interno ha dato il via libera al nuovo "grande fratello" della contraffazione.

La maggior parte dei tarocchi, circa il 64 per cento, arriva dalla Cina e sbarca in Italia attraverso i porti, in particolare

quelli di Bari e di Taranto. Di qui potrebbero passare anche i migliaia di prodotti sportivi - magliette, gadget, palloni - che invaderanno l'Italia in occasione dei mondiali di giugno. Per Brasile 2014 la Finanza ha lanciato

un allarme contraffazione e ha già preso accordi con le principali aziende - Puma, Nike, Adidas - per controlli accurati. La neonata anagrafe barese è pronta a mappare anche quelli.

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Martedì 29 APRILE 2014

Dirigenza Ssn. Anche per gli amministrativi servono aree specifiche

Fedir Sanità, Direr e Unadis condividono la richiesta dei sindacati medici, veterinari e sanitari. "Bisogna distinguere il ruolo sanitario da quello amministrativo e gestionale". Inviata una lettera a Lorenzin e Montaldo per chiedere la modifica del dec. Leg.vo 150/2009. LA LETTERA.

Fedir Sanità, Direr e Unadis sono "perfettamente d'accordo" con medici e sanitari e condividono la lettera di ANAAO ASSOMED - CIMO - ASMD AAROI - EMAC - FVM - FASSID - CISL MEDICI - FESMED - ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI, rispetto alla "necessità che nell'ambito della riforma della dirigenza pubblica si tenga conto dell'assoluta peculiarità che contraddistingue la dirigenza sanitaria del Ssn dalla dirigenza tecnico amministrativa delle regioni, del Ssn e dello Stato", rappresentata appunto da Fedir Sanità, Direr e Unadis.

"I sindacati – spiegano in una nota congiunta - da tempo sono convinti che bisogna distinguere il ruolo sanitario da quello amministrativo e gestionale e, per questo motivo, dopo avere già scritto al premier Renzi, oggi hanno inviato una specifica lettera sul tema al ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** e al presidente del comitato di settore **Claudio Montaldo**".

"La dirigenza sanitaria, quindi professionale (cioè la massima parte dei 120.000 dirigenti medici, veterinari, biologi, chimici, psicologi e farmacisti) - affermano il segretario di Fedir, **Antonio Travia**, di Direr, **Silvana De Paolis**, e di Unadis, **Barbara Casagrande** - dedicata alle attività di cura, assistenza e prevenzione, ha problematiche tutte inerenti orari di lavoro, straordinario, turnazione, libera professione. Le funzioni di tale dirigenza sono rigorosamente previste da norme e protocolli. La dirigenza tecnico/amministrativa, tutta gestionale, ha invece il compito specifico del corretto ed efficace utilizzo di risorse e procedimenti, non ha né orari di lavoro né libera professione e per il suo status sono fondamentali l'incarico dirigenziale e le funzioni che ne fanno parte. Anche requisiti e modalità di accesso al profilo sono nettamente distinti per le due dirigenze così come il trattamento fondamentale ed accessorio di stipendio".

Per i due sindacati della dirigenza amministrativa "non è possibile tenere le due dirigenze in un'unica area contrattuale, obbligandole a confrontarsi in un unico tavolo di discussione che vede insieme professionalità che hanno poco in comune tra di loro ed esigenze diverse".

Anche secondo Fedir, Direr e Unadis è dunque necessario "creare aree autonome di contrattazione per la dirigenza professionale e per la dirigenza gestionale".

Martedì 29 APRILE 2014

Decreto droghe e off label. La Camera accorda la fiducia al governo. Ecco il nuovo testo

Con 335 sì e 186 no, il governo ha ottenuto la fiducia sul testo corretto ieri pomeriggio dalle commissioni riunite Giustizia e Affari Sociali. Salve le norme per agevolare l'accesso ai farmaci off label. Ripristinata la distinzione tra droghe leggere e pesanti e ridotta la pena per il reato di piccolo spaccio. Il via libera definitivo del Dl alla Camera è in programma domani. IL NUOVO TESTO

Con 335 voti favorevoli e 186 contrari il governo ha ottenuto la fiducia sul testo di conversione in legge del decreto legge n. 36 del 20 marzo 2014, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. Si sono espressi a favore della fiducia il gruppo Misto-PSI-PLI, PI, SC, NCD e PD, mentre hanno votato contro FDI-AN, M5S, SEL e LN. Sul provvedimento il voto finale è previsto nella giornata di domani. Nel suo contenuto, il decreto ricalca quanto già anticipato nel testo emendato dalle commissioni riunite Giustizia e Affari Sociali, tranne per alcune correzioni sulle tabelle riguardanti le sostanze stupefacenti apportate nel pomeriggio di ieri.

Quanto alle **sostanze stupefacenti**, la cui decretazione d'urgenza era stata dettata dalla sentenza della Corte Costituzionale che aveva bocciato la Fini-Giovanardi, in sintesi vengono ripristinate sia la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, sia la riduzione di pena per il piccolo spaccio, escludendo, di fatto, per tale reato la reclusione in carcere. Sono stati inoltre reintrodotti i lavori di pubblica utilità ed è stata prevista la riduzione di sanzioni per l'uso personale di sostanze stupefacenti.

Nel dettaglio, in materia di **spaccio lieve**, la cessione di piccole dosi sarà punita con la reclusione da 6 mesi a 4 anni e una multa che va da un minimo di 1.032 ad un massimo di 10.329 euro. Restano attive le **sanzioni amministrative**, comminate dalle prefetture, per chi fa uso di droghe, ma vengono meno gli automatismi. Le sanzioni amministrative, quali la sospensione della patente di guida, del porto d'armi, del passaporto o del permesso di soggiorno, avranno una durata variabile a seconda che siano comminate per droghe pesanti (da 2 mesi a 1 anno) o droghe leggere (da 1 a 3 mesi).

Chiunque poi intenda coltivare, produrre, fabbricare impiegare, importare, esportare, ricevere per transito, commerciare a qualsiasi titolo o comunque detenere per il commercio sostanze stupefacenti o psicotrope, comprese nelle tabelle di cui all'articolo 14, dovrà munirsi dell'**autorizzazione del ministero della Salute**. Con una modifica introdotta dalle Commissioni si prevede che tali autorizzazioni non possono essere date a soggetti che abbiano ricevuto condanne o sanzioni per illeciti reati connessi agli stupefacenti. Nell'ambito dei divieti di coltivazione delle piante comprese nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14, è fatta salva la coltivazione di canapa esclusivamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali consentiti dalla normativa Ue.

Rivista la normativa sui "**buoni acquisto**", con l'abrogazione dell'articolo 39 del Testo unico. Inoltre la prescrizione di medicinali compresi nella tabella dei medicinali sezione A per il trattamento degli stati di tossicodipendenza da oppiacei deve essere effettuata all'interno del **piano terapeutico individualizzato**, secondo modalità stabilite con decreto del ministero della Salute. Nel caso un paziente in corso di trattamento con sostanze psicotrope si rechi all'estero, il medico provvederà alla

redazione della certificazione di possesso dei medicinali stupefacenti o psicotropi compresi nella tabella dei medicinali da esibire alla dogana all'uscita dal territorio nazionale.

Per quanto invece riguarda i **farmaci off label**, il governo è intervenuto dopo la deliberazione dell'Antitrust che ha sanzionato le aziende farmaceutiche Roche e Novartis per un cartello che ha condizionato le vendite dei farmaci Avastin (offlabel) e Lucentis (onlabel) destinati alla cura oculare. La norma favorisce e promuove l'uso offlabel di un farmaco per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata al momento della sua commercializzazione. Nel corso dell'esame in sede referente presso le commissioni riunite II e XII il testo originario dell'ex articolo 3 è stato interamente sostituito da una disposizione che favorisce l'inserimento nella Lista 648 dei farmaci offlabel sulla base di evidenze scientifiche, secondo parametri di economicità ed appropriatezza, e previo parere dell'Aifa.

In particolare, si prevede che parte delle risorse del Fondo istituito presso l'Aifa grazie ad un contributo delle aziende farmaceutiche pari al 5% delle spese promozionali autocertificate, potranno essere destinate, anche su richiesta delle Regioni e Società scientifiche, sentito il Consiglio superiore di Sanità, alla **sperimentazione clinica** su medicinali per indicazioni terapeutiche diverse da quelle indicate nell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Cancellata la parte del decreto che affidava ad Aifa l'avvio di trial clinici, nel testo si spiega che anche in presenza di una valida alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, è possibile inserire nella Lista 648 (off label) i farmaci che possono essere utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità ed appropriatezza. L'inserimento può avvenire solo previa valutazione dell'Aifa, con conseguente erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale. In caso di inserimento di un medicinale offlabel nella Lista 648, l'Aifa dovrà attivare idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti ed assume tempestivamente le necessarie determinazioni.

Nel corso della mattinata il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, intervenendo in conferenza stampa a Montecitorio per illustrare il DL aveva dichiarato: "Prima del requisito del costo c'è quello della sicurezza dei pazienti ed il DL su droga e farmaci off label è una norma che ci dà una libertà maggiore nell'utilizzo efficace dei farmaci". "Dopo anni - ha proseguito il ministro - siamo riusciti a fare una norma equilibrata rispetto ai farmaci off label, che non tradisce i brevetti e il diritto di impresa sui farmaci ma garantisce al contempo uno strumento per dare accesso ai farmaci a più ampie fasce della popolazione laddove ci siano i requisiti di sicurezza". La norma, ha rilevato, "prevede infatti di aprire all'Agenzia italiana del farmaco l'accesso a quei farmaci non registrati per una determinata prescrizione laddove ci sia evidenza di efficacia. E' anche poi contemplato - ha evidenziato - il caso di ipotesi di cartelli tra aziende".

Quanto alle droghe, Lorenzin ha detto: "C'è la necessità di far passare un messaggio: drogarsi non è normale. E' fondamentale sconfinare la cultura della normalizzazione, una cultura pericolosa che produce danni enormi, soprattutto su giovani e giovanissimi". Sulla stessa lunghezza d'onda, anche il capogruppo NCD in commissione Affari Sociali, **Eugenia Roccella**, ha sottolineato come restista ancora fortemente "la cultura dello spinello, per cui ciò che si fuma deve essere trattato, in un certo senso, utilizzando una sorta di benevolenza legislativa". "Cio' che deve essere tenuto in considerazione, ovvero la discriminante, è il contenuto di principio attivo Thc, molto alto anche nella cannabis naturale Ogm". Ma il problema, in realtà, ha concluso Roccella, è che "esiste ancora un'idea dello spinello libero. In merito a ciò passeremo questa battaglia al Senato".

Giovanni Rodriguez

Il film «Il venditore di medicine»

LE AZIENDE DEI FARMACI SPIETATE CON I MALATI RACCONTATE AL CINEMA

di LUIGI RIPAMONTI

Anche il cinema punta il dito sulla sanità malata, con il «Il venditore di medicine», film inquietante di Antonio Morabito che delinea le peggiori, illecite, collusioni nella «filiera» dei medicinali.

Una tragedia collettiva, fotografata attraverso quella individuale di un informatore medico-scientifico che, per ottenere i risultati necessari a conservare il posto di lavoro, scende tutti i gradini del compromesso, fino ad abdicare alla propria dignità e a distruggere la propria vita familiare. Il protagonista viene dannato da un sistema diabolico in cui pazienti e Servizio sanitario sono vittime da sacrificare alla rapacità di dirigenti di un'industria farmaceutica algidi e spietati, corruttori di falangi di medici cinici e mediocri, incarnazione della banalità del male.

La vicenda, vista dalla prospettiva dell'informatore ricorda quella di altri film, come «Americani» o «Tutta la vita davanti», che delineano analoghe alienazioni in contesti diversi. Ma è proprio la tipicità del contesto che segna una differenza decisiva.

Anche occhi smalzati rimangono stupefatti davanti

a tanta amoralità in un ambiente in cui il malato, debole per antonomasia, dovrebbe essere il perno protetto dall'intero sistema che vi ruota intorno e che in esso trova la ragione della propria esistenza. Di fronte a questo scenario, la domanda che ci si pone è: «Le cose stanno davvero così?»

I rappresentanti di alcune delle categorie interessate hanno dichiarato che la pellicola descrive una realtà sorpassata, sottolineando che oggi i controlli ci sono, che le case farmaceutiche hanno adottato codici etici stringenti, che la digitalizzazione delle prescrizioni permette controlli efficaci. E quindi possibile, oltre che auspicabile, che il quadro tratteggiato dalla pellicola sia estremo, magari anche datato (ancorché basato su storie vere, secondo quanto precisato dal regista). Resta in ogni caso utile oggetto di riflessione la denuncia della vulnerabilità di un sistema che deve far fronte con sempre minori risorse a un aumento costante della domanda e agli incessanti obiettivi di crescita economica delle aziende (e degli uomini) che lo servono e se ne nutrono.

NELL'OSPEDALE FAZZI

Manca il personale E' caos a Radiologia

Nel reparto di Radiologia dell'ospedale Fazzi di Lecce da più di due mesi e mezzo due infermiere sono in malattia. Secondo il sindaco Perrone, il consigliere Congedo e il parlamentare Marti «eppure non si è provveduto ancora a rimpiazzarle. Il reparto viene continuamente smembrato di sempre più operatori. Intervenga la Regione».

Assosalute: un italiano su sei è affetto dai tipici sintomi, come dispnea, dolori addominali, prurito, soffocamento, stanchezza cronica

"Maledetta primavera": lotta alle allergie stagionali

La primavera è un'esplosione di colori e, con le sue temperature più miti, porta a stare di più all'aria aperta, con conseguente benessere per l'organismo e per l'umore. Ma può essere anche un pericolo reale per chi soffre di allergie, soprattutto per coloro che sono allergici ai pollini: in questo periodo, infatti, la natura è al top della sua riproduzione e l'aria è tempestata dalle polveri emesse dagli organi riproduttivi di piante e fiori, con un conseguente reazioni infiammatorie e problemi respiratori per chi è affetto da allergia.

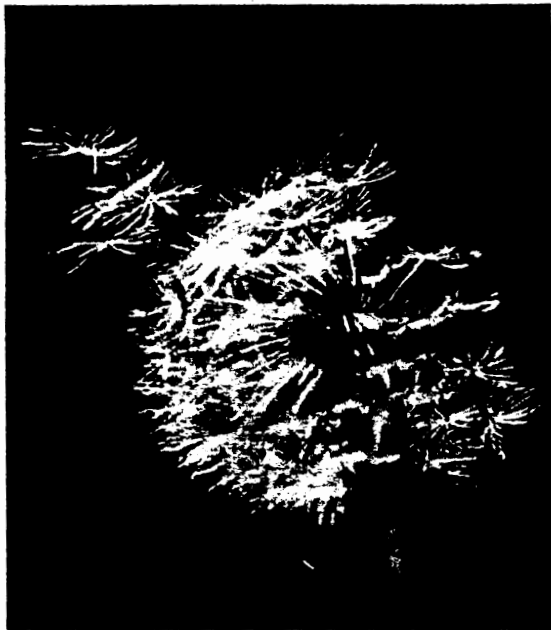
Gli studi parlano chiaro: Assosalute rivela che un italiano su sei (campione costituito da italiani tra i 18 e i 64 anni) è affetto da allergia, i cui classici sintomi sono dispnea, dolori addominali, prurito, soffocamento, stanchezza cronica.

E se la terapia più efficace e indicata consiste nell'allontanamento dai fattori di rischio, non sempre si può prevenire il contatto con le sostanze che stimolano negativamente l'organismo, ovvero gli allergeni.

Ecco perché per poter convivere con questo tipo di disturbo, spesso si fa utilizzo di cortisonici, antistaminici e degli antiastmatici.

Le cause delle allergie sono multifattoriali, poiché incide sicuramente una predisposizione genetica, cui si sommano l'inquinamento atmosferico e fattori alimentari e ambientali.

Per combattere le allergie di stagione, gli italiani sono maggiormente portati all'uso topico di spray nasali e colliri contenenti deslorfeniramina, difenidramina e prometazina, e



In questo periodo, la natura è al top della sua riproduzione e l'aria è tempestata dalle polveri emesse dagli organi riproduttivi di piante e fiori, con un conseguente reazioni infiammatorie probanti.



Inquinamento acustico, in pericolo cuore e orecchi

L'inquinamento acustico è uno degli effetti più deleteri della terza rivoluzione industriale, che ha portato la migrazione di massa verso la città: l'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che il 10% della popolazione mondiale è esposta ogni giorno a rumori potenzialmente dannosi per l'udito. Ma non si tratta solamente di danni all'apparato uditivo, perché l'inquinamento coinvolgerebbe anche altri organi, come l'apparato cardiovascolare:

risentono del rumore, infatti, anche la pressione arteriosa, squilibrata da un battito cardiaco accelerato, aumenta poi la viscosità del sangue, con pericolo di infarti. Il sistema endocrino, sovrastimolato, emette quantità eccessive di ormoni. Ne paga le conseguenze anche quello digerente e si manifestano effetti psicologici davvero pericolosi per l'apprendimento, soprattutto per bambini e adolescenti su ridotta memoria, capacità di lettura e comprensione dei testi.

Ludopatia, a rischio gli adolescenti

Ludopatia, un fenomeno in crescita e ancora sommerso: il gioco d'azzardo patologico, detto anche gambling, è un disturbo che si sta sviluppando sempre di più anche a causa della crisi e consiste nella dipendenza dal gioco d'azzardo, soprattutto da slot machine, gratta e vinci e poker on line. L'Observatoire nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, tra l'altro, ha lanciato recentemente un preoccupante allarme: sono 800mila i ragazzi tra i 10 e i 17 anni affetti da ludopatia, mentre il 20% degli adolescenti italiani sarebbe a rischio, perché avrebbe frequentato bingo e avrebbe giocato a videopoker e slot machine.

E tra i genitori, 1 su 3 è inconsapevole del problema, perché ignorerebbe le abitudini dei propri figli e inoltre non conosce l'esistenza e il significato del termine ludopatia.

A tal proposito, i pediatri consigliano loro di controllare come i figli spendono la paghetta settimanale.

a vasocostrittori sotto forma di spray come efedrina e naftazolina, oltre che all'uso sistemico di antistaminici come etirizina, loratadina, prometazina e difenidramina. È importante farne un uso appropriato, poiché se se ne abusa si possono determinare importanti effetti atrofizzanti sulla mucosa nasale.

La maggior parte degli allergici, poi, acquista i farmaci autonomamente, ovvero senza chiedere una ricetta al proprio medico, ma la scienza medica sconsiglia un utilizzo di questi medicamenti oltre i 5 giorni. Se il sintomo persiste, infatti, occorre rivolgersi quanto prima a uno specialista.

La dieta vegetariana contro diabete e ipertensione

La dieta vegetariana è la nuova frontiera del benessere ed è abbracciata da un numero crescente di italiani, che negli ultimi anni sono stati anche spaventati dallo scoppiare delle epidemie di aviaria e di encefalopatia spongiforme (morbo cosiddetto della "mucca pazza"), trasmesse, rispettivamente, dalla carne di pollo e di manzo.

In realtà, sono molteplici i motivi per cui si preferisce non mangiare carne: da quelli religiosi a quelli etici, da quelli salutisti a quelli ecologisti, ma è indubbio che la dieta vegetariana costituisca un valido alleato contro determinate malattie, sempre che sia associata a uno stile di vita corretto e accompagnato da un'attività sportiva: diabete, ipertensione, obesità, iperlipidemia, alcune forme di cancro come quello al colon (anche se la scienza in merito è

ancora divisa), malattie alle coronarie.

Inoltre, il mondo del vegetarianesimo è costituito da diversi modelli alimentari, come: la dieta vegetariana (vietati carne e pesce, molluschi e crostacei compresi, consentiti alimenti derivanti dagli animali come uova, latte, formaggi e miele (latte-ovo vegetariani); il lacto-vegetariano oltre a carne, pesce e selvaggina esclude anche le uova; dieta vegana: rinuncia a tutti i prodotti di origine animale, compresi i derivati (dieta vegetariana "in senso stretto"); dieta crudista: basata sul solo consumo di frutta e verdure crude; dieta fruttista: si solo a frutta, semi oleosi e semi germogliati; dieta eco-vegana: simile alla tradizionale dieta vegana impone il consumo di soli alimenti vegetali provenienti da coltivazioni biologiche o bio-dinamiche.



Sono molteplici i motivi per cui si preferisce non mangiare carne: religiosi, etici, salutisti ed ecologisti



La maternità rimborsa disponibilità maggiori di vitamine (A, B, C, D6, B12), calcio folato, sali minerali, lipidi (acidi grassi essenziali).

Alimentazione in gravidanza, ecco i nutrienti Informazioni e consigli sul portale del Ministero

Una corretta alimentazione durante la gravidanza è un fattore fondamentale per garantire non solo la salute della madre, ma anche e soprattutto quella del nascituro.

Informazioni e consigli utili in merito sono disponibili sul sito del ministero della Salute all'indirizzo http://www.salute.gov.it/portale/salute/pl_5.jsp?id=110&area=Vivi_sano: nei primi tre mesi di maternità, per esempio, non è necessario assumere maggiori quantità di cibo, cosa necessaria invece dal quarto mese in poi. In ogni caso, la futura mamma dovrebbe effettuare un esame che valuti l'indice di massa

corporea (IMC pre-gravidanza), per valutare correttamente il suo fabbisogno quotidiano e non incorrere nel rischio di aumentare di troppo il proprio peso.

I nutrienti essenziali che non possono mancare nella dieta di una donna incinta sono poi frutta e verdura, carboidrati (pane, pasta, riso, orzo, patate), limitando gli zuccheri derivanti prevalentemente da dolci e bibite, proteine (pesce, carne, legumi, uova), latte e derivati del latte (formaggi, yogurt), alimenti ricchi di fibre, per contrastare la stipsi.

Inoltre, la maternità richie-

de disponibilità maggiori di vitamine (A, D, C, B6, B12), acido folico, sali minerali, lipidi (acidi grassi essenziali).

E ancora, la madre deve assumere i pasti distribuendoli in 4-5 razioni quotidiane, mangiando lentamente e seguendo una dieta varia il più possibile. Sono da evitare poi l'alcol, i cibi crudi (per l'insorgenza della toxoplasmosi), caramelle e bevande zuccherate, cibi fritti e alimenti molto elaborati. Infine, è meglio assumere carni magre, pesce al cartoccio o in umido almeno due volte a settimana ed evitare cibi sott'olio o in salamoia.

Gli sport anticellulite

Mangiare bene è importante per contrastare non solo malattie come obesità, diabete e glicemia, ma anche per apparire più belli e in forma.

Le donne in particolare, poi, con l'arrivo della prova costume, entrano letteralmente nel panico se non possono esibire un corpo invidiabile.

Ecco perché fare sport con costanza e regolarità è un elemento essenziale per stare in pace con se stesse e sentirsi anche più dinamiche e allegre.

Per combattere la cellulite, poi, tutte le palestre e i fitness centre praticano particolari discipline e esercizi che danno risultati ottimi, se praticati con determinazione.

Con il pilates, per esempio, si tonifica il corpo, rendendolo armonico nel suo complesso, poiché si va ad agire sui muscoli posturali. In particolare, i muscoli sono più sodi e tonici, il ventre si appiattisce, si ha una migliore respirazione, i movimenti sono più fluidi e diminuisce lo stress.

La corsa, poi, è quella più adatta per tutti coloro che vogliono avere qualche chilo in meno: con 20 minuti di jogging al giorno, si può davvero eliminare la zavorra e in più si regolarizza il battito cardiaco, mantenendolo costante per tutta la durata dell'allenamento. Il running, invece, è un mix di velocità e resistenza, più indicato per chi voglia mettere alla prova le proprie doti atletiche.

Anche la bicicletta è un validissimo alleato per fare attività sportiva senza particolari doti atletiche: è particolarmente indicato per chi ha problemi alla colonna vertebrale e alle ginocchia, ma bisogna eseguire correttamente il movimento della pedalata, sia che si pedali all'esterno, che all'interno (con la cyclette).

Praticando questi tre sport nella fascia aerobica, si fa sì che non si brucino solamente gli zuccheri, ma anche i grassi, permettendo una migliore circolazione e ossigenazione dei tessuti.

OCULISTICA

INCONVENIENTI E SOLUZIONI

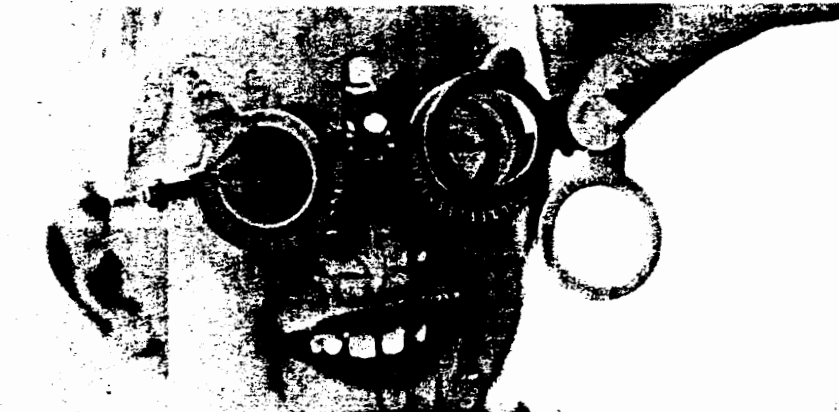
Il trattamento utile soprattutto per correggere lo strabismo o l'occhio pigro dei bambini. Meglio intervenire subito

Può essere l'ultima chance di avere una vita migliore anche per chi soffre della degenerazione maculare senile

I disturbi della vista, sia fra gli adulti che fra i bambini, sono processi in aumento, di cui alcuni considerati irreversibili, per i quali si rende necessario ricorrere alla prescrizione di lenti correttive o a volte a terapie chirurgiche o mediche. Per alcune patologie oculari, invece, una soluzione che non sempre viene presa in considerazione è la riabilitazione. Occorre immaginare l'occhio come un muscolo o un arto che non funziona correttamente. Quindi, quando tutte le altre terapie non sortiscono l'effetto desiderato o si vuole avere un altro supporto di aiuto, un ruolo molto rilevante può essere svolto dalla riabilitazione visiva. Terapia che consiste in un programma individualizzato che misura e osserva l'occhio, è progettata per sviluppare, migliorare, correggere e favorire le performances visive, per recuperare la funzionalità o sfruttarne il residuo.

«Questa soluzione è ideale in qualsiasi età: si può utilizzare soprattutto per i bambini, per correggere lo strabismo o l'occhio pigro. Prima si inizia il trattamento, migliore sarà la risposta», afferma il prof. Mario Bellizzi, oftalmologo pediatrico specializzato nella chirurgia dello strabismo e in neuroftalmologia, con studio a Bari in corso Cavour: «È importantissimo in ogni modo che ci sia una stretta collaborazione tra medici pediatri e oculisti per osservare ogni minimo cambiamento della struttura oculare del bambino e valutare ogni segno clinico. Un bambino andrebbe visitato alla nascita, ad un anno, a tre e a cinque anni periodo in cui l'occhio completa il suo naturale sviluppo», continua.

Per un processo di completa guarigione dell'occhio pigro o strabico, prima si inizia la riabilitazione associata anche alla chirurgia su uno o entrambi gli occhi. Questo andrebbe fatto possibilmente al massimo verso i 7 o gli 8 anni, perché un tempo si pensava che oltre questa età non si potesse più recuperare del tutto la funzionalità



dell'organo. Quindi gli adulti erano considerati fuori target.

Ora non ci sono rigide scadenze. Recenti studi sperimentali effettuati in Laboratorio in Italia, uno per esempio presso l'Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa, hanno segnato un cambiamento epocale nella riabilitazione del paziente ambliope adulto. Infatti è stata dimostrata la capacità del sistema nervoso di adattarsi funzionalmente e strutturalmente ad adeguati stimoli esterni anche in età adulta grazie alla capacità del cervello durante tutta la vita di modificare la propria organizzazione funzionale ed anatomica (plasticità cerebrale). Tale plasticità viene sfruttata da sistemi di



OCCHIALI in difesa dal sole

I rimedi per aiutare la vista

Buoni risultati dalla riabilitazione quando altre terapie deludono

riabilitazione basati sull'apprendimento percettivo che possono essere utilizzati per migliorare la performance visiva dei soggetti più che maggiorenni.

«Si possono utilizzare identiche tecniche di riabilitazione anche in adulti che hanno avuto un trauma, un incidente, neoplasie o avversi eventi vascolari o malattie degenerative», spiega il prof. Bellizzi. Ma le prospettive incoraggianti non terminano qua.

La riabilitazione visiva può essere l'ultima chance di avere una vita migliore anche per chi soffre della degenerazione maculare senile. In Italia sono circa 1 milione le persone con i primi segni della malattia, mentre 20 mila presentano già la variante

più grave. La degenerazione maculare senile colpisce la porzione centrale della retina, la macula deputata alla visione distinta, compromettendo la cosiddetta visione ad «alta definizione» e portando alla perdita della visione centrale del campo visivo.

«Quando tutte le altre terapie non funzionano o insieme ad esse si può tentare di recuperare un minimo di visus grazie alla riabilitazione che non fa miracoli e non guarisce la malattia, ma consente di utilizzare al meglio il residuo visivo consentendo ad esempio di leggere con più facilità un giornale», spiega il prof. Bellizzi.

Un discorso a parte merita la difesa degli occhi dai raggi solari UV. Sembra strano, ma da diverse indagini emerge che il 51% della popolazione italiana conosce i pericoli provocati dall'esposizione ai raggi solari per la pelle, ma solo il 9% afferma di essere al corrente dei danni permanenti che i raggi

UV possono determinare agli occhi. Il 52% usa fattori protettivi per la cute, ma solo il 5% della popolazione usa occhiali da sole. Nonostante il 72% dichiara di percepire sensibilità alla luce con fotofobia, rossore e lacrimazione.

Si è inoltre stimato che negli Usa nel 2040 (nonostante si preveda che saranno eseguiti nel

frattempo 100 milioni di interventi per cataratta) dai 25 ai 36 milioni di persone presenteranno cataratta e altri 15-20 milioni saranno affetti da Degenerazione maculare Senile (DMS).

È stato dimostrato che l'utilizzo di lenti da sole già dall'età infantile protegge le strutture oculari (Cristallino e Retina) dall'azione dannosa dei Raggi UV. «Ecco perché consigliamo vivamente sin da piccoli l'utilizzo degli occhiali da sole, valida risorsa contro l'invecchiamento precoce dell'occhio», conclude il prof. Bellizzi. Per sapere qual è la lente più adatta è meglio rivolgersi all'oculista.

[F. Ambr.]

LA CULTURA

Cinquanta mummie riscrivono la storia egizia

FRANCO ZANTONELLI



GLI SPETTACOLI

Il genio di Manfredi dieci anni dopo

SILVIA FUMAROLA

LO SPORT

Il milite ignoto della Formula 1 che morì prima di Senna

EMANUELA AUDISIO

la Repubblica

Le parole giuste per l'educazione sessuale dei ragazzi: che raccontino l'amore gay, ma anche l'omofobia. È il caso esploso in questi giorni, dopo che in un liceo romano due insegnanti sono state denunciate per avere consigliato un libro "scomodo"

I PANTALONI ROSA

Aveva 15 anni il ragazzo romano suicidatosi il 20/11/2012 per una delusione d'amore. I compagni lo chiamavano "il ragazzo dai pantaloni rosa" additandolo come gay

GLI OPUSCOLI

A febbraio scorso scoppiano le polemiche per gli opuscoli anti-omofobia per i docenti curati da Unar (Unione Antidiscriminazioni Razziali)

IL GIULIO CESARE

In uno dei licei classici più rinomati di Roma due insegnanti vengono denunciati per avere dato ai ragazzi da leggere il libro "Sei come sei" di Melania Mazzucco, che narra di un amore gay con particolari scabrosi

MARIA NOVELLA DE LUCA

E ALLORA, come bisogna parlarne? Quali sono le parole per spiegare e raccontare l'omosessualità, l'amore gay, ma anche l'omofobia? C'è un limite, forse, da non varcare se di questo si ragiona con degli adolescenti? Quali strumenti "pedagogici" servono per affrontare la verità che esistono più modi di amare, e dunque chi desidera una persona dello stesso sesso è esattamente come gli altri? La questione, dopo mesi di silenzio, dopo il caso degli opuscoli dell'Unar contro il bullismo omofobico, prima commissionati e poi sepolti nel silenzio sia dal governo Letta che dal governo Renzi, è riesplora. Acuita dalla cronaca di queste ultime ore, la polemica sulle pagine considerate troppo hard del libro di Melania Mazzucco "Sei come sei", storia di una famiglia composta da due padri e una figlia, dove in un passaggio si descrive con nettezza una *fellatio* tra due ra-

gazzi, unogay, l'altro no, e il giovane gay finisce massacrato di botte in una imboscata.

Giusto, ci si chiede, far leggere queste pagine a dei quindicenni, o il rischio di turbamento è troppo grande? I ragazzi affermano di non sentirsi affatto infastiditi, alcuni genitori sono invece sul piede di guerra, i prof difendono la loro scelta, ma la polemica travalica l'ambito scolastico e diventa tutta politica. Mostrando quanto il panorama dei "diritti civili" tema forse troppo scomodo da sollevare in campagna elettorale, sia finito in un angolo del dibattito. Mentre si fanno ogni giorno più decisi gli attacchi del mondo pro-life, ben deciso ad ostacolare in ogni modo che nelle scuole si affronti il tema dell'omosessualità, ma ancor di più della "omogenitorialità". Cioè che da una coppia gay possano nascere dei bambini. Eppure questi figli di una sola metà del cielo sono una presenza reale nelle scuole italiane. Basta però mettere in ordine i fatti delle ultime settimane per capire

quanto la questione si sia arenata. La polemica, violenta, sul libro di Melania Mazzucco messo all'indice al liceo "Giulio Cesare" di Roma. Il lentissimo cammino della legge contro l'omofobia al Senato. Gli attacchi agli insegnanti che hanno inaugurato le "lezioni di genere" contro gli stereotipi maschili e femminili, e la mai attuata "strategia" nazionale anti-discriminazioni sessuali decisa dal ministro Fornero nel 2013.

Quanto fa paura parlare di omosessualità, diversità, sessualità, bullismo antigay? Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Presidi, una vita passata tra i ragazzi, afferma che è giusto parlare di tutto. «Non ci devono essere steccati, il mondo adulto sotto-

"Non ci devono essere steccati, ma su questi progetti devono essere informati i genitori"

valuta quanta informazione erotica abbiano oggi dei quindicenni, abituati a navigare su siti di pornografia esplicita. E dunque sono convinto che non si siano sentiti affatto turbati dalle descrizioni del libro della Mazzucco». Vista però la delicatezza del tema, e il rischio di strumentalizzazioni, «che infatti c'è stato», dice Rusconi, «sarebbe stato meglio che di questo progetto i prof ne discutessero con i genitori».

Mentre la scuola naviga a vista, la lista luttuosa dei giovani che si tolgono la vita per la troppa derisione si allunga di stagione in stagione... «E invece», spiega Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme e gay dichiarato — c'è sempre di più un approccio da guerra ideologica, lo dimostra il caso degli opuscoli dell'Unar censurati, o la contestazione al libro di Melania Mazzucco, sotto attacco non tanto perché conteneva dei

passaggi di sessualità esplicita, ma perché parlava di una famiglia composta da due padri». Il governo però, aggiunge Scalfarotto, «non potrà sottrarsi a questi temi, del resto Renzi l'ha promesso in campagna elettorale, introdurremo le unioni civili sul modello tedesco, e l'adozione del figlio del coniuge nelle coppie omosessuali». In realtà al centro della campagna dei movimenti pro-life, c'è la battaglia contro la legge sull'omofobia in discussione al Senato e i progetti sul "gender" da attuare nelle scuole. Conferma il presidente dei "Giuristi per la vita" Gianfranco Amato: «Questa è una legge sbagliata, voluta da una lobby. Noi chiediamo che vengano puniti tutti i tipi di bullismo, non solo quello contro i gay».

Il tema imbarazza la politica. A cominciare dal "giallo" degli opuscoli commissionati dall'Unar, cioè l'ufficio antidiscrimi-

Lezioni pericolose?

Gli studenti e l'omofobia

1 studente su 5



avrebbe problemi se il migliore amico confessasse di essere gay

di questi



12% è indeciso se rompere o meno l'amicizia



8% consiglierebbe all'amico di incontrare uno psicologo

I giovani tra i 14 e i 18 anni che dichiarano di aver subito forme di discriminazione o pregiudizio sessuale



49% a scuola



42% in famiglia



33% in bar o locali



30% sui media o su Internet

FONTI: SCUOLA.NET

L'INTERVISTA / IL MINISTRO STEFANIA GIANNINI

“Difendo quelle docenti la scuola deve affrontare il tema della diversità”

CATERINA PASOLINI

«TROPPI ragazzi si sono uccisi in questi anni perché gay, dopo aver subito offese e umiliazioni. Il problema esiste e va affrontato anche nelle scuole. Al liceo Giulio Cesare l'hanno fatto, per quanto ho potuto ricostruire, in modo assolutamente corretto. Il ministro della pubblica istruzione Stefania Giannini interviene sul libro di Melania Mazzucco, che narra di una storia d'amore omosessuale, dato da leggere a casa agli studenti e che ha visto i professori per questo denunciati da due associazioni sollecitate da una coppia di genitori.

I genitori scandalizzati parlano di libro porno.

«Ammetto di non aver letto "Sei come sei", non so quindi se quello fosse il libro più adatto come stile a dei teenagers per trattare l'argomento della diversità di orientamento sessuale. Ma stiamo parlando di una scrittrice che ha vinto il premio Strega, di una casa editrice come Einaudi, mi sembra francamente difficile sostenere un'accusa di pornografia».

Allora il problema è l'omosessualità?

«Forse, certo è che in tutta la letteratura dai greci in poi, da Platone a Saffo, il tema dell'amore omosessuale è stato trattato in tutte le sue declinazioni, da quelle più crude ad altre metafisiche. Quindi mi viene il sospetto che questa volta le accuse siano strumentali, ideologiche».

Perché dica: tutto regolare?

«Perché da quello che ho potuto ricostruire, ed è mio compito essendoci stato un esposto, quel libro è stato dato da leggere all'interno di un progetto sulle diversità condiviso tra studenti, professori, docenti. Un progetto elaborato che parlava di tutte le diversità, dalla nazionalità alle differenze religiose. Con tanto di discussioni in classe e tema alla fine. Insomma qualcosa di approfondito e serio».

Gli studenti hanno apprezzato?

«Sì, molto, tanto che mi risulta che oggi abbiano scritto alla preside per darle il loro appoggio, risentiti per gli attacchi».

Fuori dal liceo c'erano cartelli con scritto «maschi selvatici e non chiacchiere isteriche»...

«Non sono frasi neppure da commentare, si commentano da sole. Dimostrano quanto ancora ci sia da fare in questo paese perché tutte le diversità vengano accolte, perché i ragazzi non si uccidano dopo essere stati insultati o aggrediti. Bisogna lavorare a scuola, ma anche le famiglie devono fare la loro parte. Lo ha detto anche il Papa».

Cosa ha detto il Papa?

«Anche lui ha parlato di omosessualità dicendo: chi sono io per giudicare. Un modo per segnalare l'importanza di un tema, di un vero problema. Perché un dato di fatto: il bullismo sui gay è una realtà oggettiva da combattere in tutto il mondo, Italia compresa».

Come: tutto ma non il silenzio?

«Sì, il grande nemico è l'ignoranza, per questo ben vengano i programmi di lettu-

“

LA LETTERATURA

Da Platone a Saffo, in modo più o meno crudo, il soggetto è stato sempre trattato



IL PROGETTO

Al Giulio Cesare si parlava di tutti i problemi: una cosa seria

”

ra che integrano i libri classici a temi di attualità. Ogni scuola decida come meglio crede ma affronti argomenti delicati, bisogna sensibilizzare gli studenti e le famiglie a conoscere e capire tutte le diversità».

Lei come ne ha parlato con i suoi figli?
 «Non mi ricordo un giorno specifico in cui ho affrontato l'argomento dell'omosessualità, ma hanno respirato un atteggiamento di apertura. E hanno avuto la fortuna di andare in una scuola dove tutte le diversità erano rappresentate, fossero di nazionalità, religione o orientamento sessuale. Tanto che i miei figli hanno amici omosessuali e all'interno del loro gruppo non hanno alcuna difficoltà».

Su indicazione del ministro Fornero erano stati fatti opuscoli per aiutare i professori sul tema dell'omosessualità. Ma i testi consegnati.

«Erano stati commissionati all'istituto Beck, ma per le parti che mi sono state fatte leggere sulla famiglia mi sembravano assolutamente fuori contesto, nulla a che fare con l'Italia».

I cattolici li hanno contestati. Ora si buttano?

«Non sta a me decidere».



nazioni del ministro delle Pari Opportunità, all'istituto "Beck", specializzato in terapia cognitivo-comportamentale, e diretto dalla psicoterapeuta Antonella Montano, autrice di diversi e accurati saggi sull'omosessualità. Le pubblicazioni, destinate ai docenti delle scuole primarie e secondarie, vengono decise nell'ambito della "strategia nazionale Lgbt" decisa con un decreto del ministro Fornero. Si tratta di un grosso progetto, dotato di congrui finanziamenti, volto a combattere le discriminazioni sessuali e in particolare il bullismo omofobico. Nel febbraio scorso i tre opuscoli "Educare alla diversità a scuola" sono pronti per essere distribuiti ai docenti, perché inizino a valutarli. Qualche mese prima, nel luglio del 2013, Ermenegilda Siniscalchi, il capo dipartimento del ministero per le Pari Opportunità, diretto dal vicemin-

stro Cecilia Guerra, irrvia alla dottoressa Montano una lettera di encomio per il lavoro fatto. Si tratta, scrive Siniscalchi, «di un prodotto di cui ho potuto apprezzare l'approccio metodologico, la cura, la completezza e la chiarezza di esposizione che fanno di questa pubblicazione

R **RTV-LAETFE**
 In *RNews* (alle 13,45 sul canale 50 del di e 139 di Sky) servizio su lezioni di sesso

un eccellente supporto didattico».

E infatti basta leggere con attenzione questi famosi opuscoli per rendersi conto della loro correttezza. Una guida a riconoscere l'omofobia, a confutare teorie antiscientifiche tipo «l'omosessualità è una malat-

tia», a comprendere il disagio degli adolescenti gay, un passo in avanti nella spiegazione di cosa sono le famiglie omogenitoriali. Ma il percorso degli opuscoli si inceppa. Alcuni gruppi cattolici e la Cei ne denunciano presunti attacchi alla "famiglia naturale". Scoppia la polemica, ma forse nessuno li ha letti davvero. Inizia il fuggi fuggi dei ministri competenti: la Guerra afferma di non saperne nulla, l'attuale ministro Giannini li bolla come «lontani dal modello italiano». Gli opuscoli, prima commissionati ed elogiati poi censurati, finiscono nel dimenticatoio. Migliaia di euro pubblici buttati via. Eppure bastava scorreli con attenzione e senza pregiudizi ideologici, per capire che questi manuali sarebbero stati una guida preziosa per gli insegnanti. Utili ad evitare forse nuove tragedie di ragazzi incompresi.

ARTE ITALIANA



Il governo
vende le auto
del suo
"periodo blu"